

GELATERIA
Tennis Bar
dal professore



Piazza Sirena, 9a
FRANCAVILLA AL MARE

085.8424280
gelateriatennis@gmail.com

FOLLOW US




La storia della Passione di Cristo è per me la più grande che sia mai accaduta, e i testi che la raccontano i più sublimi che siano mai stati scritti.

Pier Paolo Pasolini

BNI
ABRUZZO

Organizzazione di business networking
e scambio referenze a livello mondiale

POST ANTROPOLOGIA

L'EDITORIALE di Maurizio Piccinino

“Uccidere i ricchi” il thriller di attualità fantapolitica e nel contempo e all’opposto, la “proprietà privata”, da salvare per difendere democrazia e libertà.

La straordinaria paradossale missione contro uno Stato inefficiente e sprecone e una politica che non pensa più se non a se stessa.

Sono alle prese con la lettura dell'ultimo libro di Sandrone Dazieri, un thriller dal titolo “Uccidi i ricchi”, che si interroga senza sconti sul presente e sul futuro dell'umanità che deve liberarsi di ciò che la opprime: guerre e guerrafondai, fanatismi religiosi e spietate dittature, ricchezze inaudite, oligarchie e cartelli di droghe e criptovalute; chi rapina la terra, chi inquina e stravolge il clima e il pianeta. Dazieri pone come suggello nell'incipit del romanzo alcune righe dello scrittore britannico John Brunner, (scomparso nel 1995), tratte dal libro: “Il gregge alza la testa”, pubblicato nel 1972. ... “Noi potremmo giusto ristabilire l'equilibrio ecologico, quello della biosfera, etc eccetera....in altre parole, potremmo vivere nei limiti dei nostri mezzi, invece di emettere tratte che non potremmo pagare, come abbiamo fatto in tutto l'ultimo mezzo secolo,...se stermineremo i 200 milioni di esemplari più stravaganti e nocivi della nostra specie”. Un progetto da fantascienza che oggi torna ideologicamente d'attualità. Almeno per il fatto che otto soggetti (8 non l'8%) hanno ricchezza di tre miliardi e mezzo di persone. Su questo sfondo Dazieri colloca il thriller “Uccidere i ricchi”. “C'è una sola grande nazione e si chiama Dollaronia e a comandarla sono le persone più ricche del mondo. I primi venti hanno il potere assoluto. Comandano loro. Su tutto. Economia, guerre... Tutti voi avete in casa o usate un qualche servizio fornito da loro. Internet, medicine, armi. Tutto”.

Liberisti con le loro ragioni

Nel contempo nei giorni scorsi sono stato invitato a partecipare ad una interessante e lodevole iniziativa promossa da *FenImprese*, tenuta a Pescara all'Aurum con prestigiosi economisti ultra liberisti, su modello del presidente argentino Javier Gerardo Milei, di Milton Friedman principale esponente della scuola di Chicago (iper detestata dalla sinistra); e le idee neo liberiste di inizio '900 della cosiddetta scuola di Vienna con i “Principi fondamentali di economia politica”, di Carl Menger.

Gli opposti che si toccano

Tra “Uccidere i ricchi”, e Milton Friedman, si dirà c'è un abisso incolumabile: tra le attuali contestazioni “Hands Off”, “Giù le mani”, le proteste anti-Trump e anti-Musk in America e l'esaltazione della proprietà privata del convegno liberista di Pescara. Due estremi che hanno un nemico comune lo strapotere statale, o meglio quello che avvantaggia e adora le ricchezze e impone tasse e tassi, e miseria agli altri.

Stato debole con i forti

Il nemico comune è l'arbitrio del potere che diventa esclusivo, il potere planetario di ultra miliardari che si auto blindano nelle regole fatte per proprio per loro. Le ricchezze esasperate e fuori controllo che piegano le democrazie facendo prosperare le oligarchie. Nel mirino delle contestazioni c'è anche lo Stato che si impone con tasse (la pressione fiscale in Italia ha toccato quota 50,6%) che ha come obiettivo - dicono i liberisti - di stravolgere e cancellare la proprietà privata e tutto ciò che ne discende: libero pensiero, scambi, democrazie, e prosperità diffusa.

La politica che non c'è più

In questo nostro piccolo angolo



di mondo, in Abruzzo qualcosa di simile accade. La politica (quella che è rimasta della politica) da destra a sinistra e vice versa, non ha più voglia di parlare ai cittadini e alle piccole imprese. Si rifugia in se stessa in un soliloquio di auto celebrazioni. Non pensa più e realizza ancora meno. Naturalmente tranne qualche piccolo lodevole esempio. Ma della politica che conta, di chi ha ruoli di comando è rimasto solo il proprio benessere assortito da qualche dichiarazione spiccia giusto per far vedere che si esiste. Nulla di più.

Cittadini e libera impresa in trappola

Da sfondo, sempre più sbiaditi i poveri cittadini proletari e quello che rimane della proprietà privata e libertà d'impresa finita sotto la scure delle vessazioni fiscali ad uso degli sperperi senza fine delle inefficienze dello Stato. Come non protestare per l'autostrada con lavori senza fine; per la crisi profonda del Servizio sanitario pubblico, per l'aumento delle tasse che assedia ogni azione imprenditoriale e lo stesso cittadino che ormai lavora per pagare bollette, mutui, tassi e spese sanitarie.

Il Mondo Nuovo

Viviamo in tempi imprevedibili e per chi ha vissuto negli anni passati incomprensibili dove l'America è diventata protezionista e la Cina liberista. Dovremmo aggiornare le nostre idee e la percezione del Mondo presente. Oppure senza sforzi vivere in doppie e triple verità in attesa di una rivoluzione proletaria-liberista. Chissà gli opposti possono unirsi e dar vita ad un Mondo Nuovo.

Ma ogni passaggio non sarà a costo zero, e, soprattutto, come ogni frattura storica insegna “non sarà un pranzo di Gala”.

Aprile 2025 - n.12



CONVENZIONATI CON

ALD Automotive

UnipolService

Vittoria Assicurazioni

GENERALI

NOBIS Assicurazioni

sara Assicurazioni



CARROZZERIA
maxcar

VISITE E UTENTI. IL CASO GENOEFFA IACOVELLA:

Aiuto le persone a venirne capo di burocrazie, inefficienze, Spid, Cup e altri guai

Com'è la sanità vissuta dal cittadino? In particolare dal paziente anziano? Ne parliamo con Genoeffa Iacovella, l'inventrice di un sodalizio per ridurre disagi e problemi a quanti hanno bisogno di visite mediche. Lei è infatti la Coordinatrice volontari degli sportelli Salute di Casacanditella e San Martino sulla Marrucina, in Provincia di Chieti.

Chi raccoglie le difficoltà

Genoeffa Iacovella, raccoglie ogni giorno le difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari da parte dei cittadini e con la sua esperienza ha un quadro preciso delle carenze, ma anche delle contraddizioni del mondo della sanità. Ci sono tanti aspetti che potrebbero essere migliorati senza grandi sforzi e che potrebbero contribuire ad avere una sanità più efficiente. In questi giorni ha effettuato una raccolta di firme per costituire il Comitato Salute Maiella Orientale.

Come è venuta l'idea

"Ho iniziato ad occuparmi di sanità dal 2016, da quando è iniziato il ridimensionamento dell'Ospedale di Guardiagrele. Mi sono messa da semplice cittadina a studiare, approfondire a capire il piano nazionale di governo delle liste di attesa dove tutto è meravigliosamente scritto a tutela di una rete sanitaria efficiente e organizzata. Di questo piano di governo, recepito in pieno dalla Regione Abruzzo, ho iniziato a chiedere conferme e applicazioni. Ogni volta mi veniva negata l'esi-

stenza e la conoscenza da parte di personale addetto alla tutela dei diritti, personale cup, medici e politici di ogni area. Gli unici che dopo qualche anno di porte chiuse mi hanno accolta e supportata nella mia idea di riscatto socio sanitario sono stati due giovani sindaci di piccoli comuni afferenti al nosocomio di Guardiagrele dell'Ecad Marrucino 13. Loro, dopo aver letto ciò che io avevo sinteticamente evidenziato sul piano, mi hanno dato la possibilità di aprire due sportelli salute con delibera comunale in aiuto a tutti gli utenti del Servizio sanitario nazionale.

Un aiuto gratuito

"Da allora", spiega la Coordinatrice volontari degli sportelli Salute, "ho iniziato un percorso totalmente gratuito e fuori da schemi esistenti, in una cornice socio sanitaria che mi ha portato ad affrontare e conoscere varie esigenze degli utenti, soprattutto anziani e indigenti a cui vengono negati servizi diagnostici, visite e rispetto della prossimità delle cure. In collaborazione con altri pochi volontari, sono sempre riuscita a far valere quei diritti scritti e sanciti dalla legge, reclamandoli."

Il labirinto da dove uscire

Poi c'è il percorso demoralizzante di tutte quelle persone che si perdono tra i meandri di prenotazioni macchinose, attese lunghissime, Spid, richieste on line, call center. "Cittadini che temono di

chiedere una seconda volta "per non disturbare", si rassegnano fino al rinunciare ad esami utili per la prevenzione e la salute. E tra le difficoltà incontrate ogni giorno dalla gente comune ci sono: la presa in carico delle richieste "Se non la chiedi non lo fanno" dice Genoeffa Iacovella; il rispetto delle biffature dei mmg "se non lo chiedi mentono"; la prossimità delle cure; le richieste di supporto in CUP di II livello per visite di controllo in cronicità "per evitare impegnative improprie e ulteriori intasamenti nel CUP di primo livello", fa presente.

Una pioggia di richieste

Genoeffa Iacovella è diventata un punto di riferimento nel suo territorio e le arrivano richieste di aiuto sul suo cellulare. "Io mi chiedo ma se non si prendono in carico tutte le richieste come può il comitato dei sindaci fungere da organo di indirizzo e controllo regionale come stabilito dalla legge sull'autonomia? Ed ancora, sui tavoli di monitoraggio nazionali come arrivano i dati esatti riguardo le caratteristiche di un determinato territorio e delle incidenze patologiche riscontrate se per la maggior parte non vengono prese in carico tutte le richieste? C'è da dire che è accaduto anche che in determinati periodi fossero bloccate le prese in carico anche su richiesta esplicita. Inoltre accade anche che spesso gli utenti non soddisfatti dai CUP chiedono visite a pagamento da specialisti del



pubblico, dentro gli stessi nosocomi, ma così facendo spiego loro che non vi sarà la presa in carico per la cura della cronicità. "Altro problema", puntualizza Iacovella, "quando medici del pubblico consigliano e indirizzano gli utenti a rivolgersi fuori regione per interventi che potrebbero svolgersi in sicurezza anche presso il proprio reparto o in altri reparti specialistici di una delle Asl abruzzesi."

La salute un diritto

Riflessioni che vengono da chi vive il quotidiano e cerca di districarsi tra lentezza, burocrazia, inadempienze. "Mi chiedo perché tutto questo avviene questo sotto gli occhi di tutti? e come faremo così a rientrare nei bilanci se non si abbassa la mobilità passiva? Altra non meno importante problematica che spesso mi viene sottoposta da vari utenti è la difficoltà di effettuare controlli e servizi diagnostici per prevenzione". "La salute è un diritto per tutti sancito dalla Costituzione ma i cittadini sono sfiduciati. Credo che se i diritti conosciuti vengono pretesi, le richieste saranno erogate e chi opera in sanità sarà costretto ad agire.

[Gioia Salvatore]

ZOOART ORTONA compie 20 anni

Nei giardini della Passeggiata Orientale arte, ambiente, cultura e promozione sociale, mostra di bici storiche e nuove fantastiche iniziative !

Un 20° anniversario da celebrare con eventi, accoglienza, e tante iniziative che incontreranno il favore degli amici e della vasta e variegata platea dei clienti. Si tratta delle venti candeline di Zooart Ortona nata nel 2006 per sfida, curiosità, impegno di impresa, quando "due ragazzi, dopo un giro in bici nell'ex-zoo comunale, decidono di riportare a nuova vita le gabbie e gli spazi abbandonati all'incuria", scrivono oggi i promotori del progetto in bilico tra molte cose come arte, ambiente, spettacoli, cultura, sociale, ristorazione e accoglienza.

Bici storiche in mostra

Tra le prossime iniziative e

per celebrare il 20° anniversario "l'identità bike friendly zooartiana si rafforzerà", annunciano i gestori dello spazio artistico, "grazie alla mostra di bici storiche e alla partnership con Green Road Bike, visto che l'area è un naturale passaggio tra il centro storico e la sottostante pista ciclopedonale della Costa dei Trabocchi".

Una nuova mostra e altro

"Siete tutti invitati a visitare questa Factory permanente di arte, ambiente, impegno sociale e bellezza!", annunciano i ragazzi che ci tengono a realizzare (in occasione dei 20 anni di attività) come Zooart Ortona, un bilancio delle iniziative passate. "L'associa-



zione ha riportato alla luce anche i binari della funicolare presente nell'area, che dal 1891 al 1943 collegava la città con la zona della marina e del porto. Quell'estate nacque la Rassegna delle Arti Contemporanee Città di Ortona, che dal 13 giugno al 7 settembre toccherà ora la 20ª edizione. "Da allora Zooart", concludono con una punta di orgoglio i promotori del progetto, "offre arte, musica, teatro, laboratori artistici e didattici, impegno sociale, cura ambientale e molto altro".

[A.C.]

METROPOLITAN POST

periodico di informazione
e approfondimenti di cultura e società
Redazione Via Galilei 8/1 - 65127
Pescara - ph. 371 4601589

Aprile 2025 - n° dodici
registrazione numero iscrizione 1-2023
Direttore editoriale

Roberto Satolli

Direttore responsabile

Maurizio Piccinino

Redazione

**Claudia Falcone, Filippo Montefusco,
Paolo Smoglica**

Hanno collaborato: / Salvatore Gioia
Andrea Colombo / Claudia Falcone / An-
gelo Orlando / Lucio Gaspari / Ernesto
Vittorio Polsoni / Tommaso Di Biase
Ernesto D'Onofrio / Marco Presutti /
Laura Federicis

Grafica / Bruno Imbastaro (blufactory)
Stampa / Modular (Francavilla al Mare)

Per la pubblicità su questo periodico:
371 4601589

LA CRISI TRA CALCOLI, DEBITI E NUOVE TASSE



La sanità - pubblica - in Abruzzo, confusa tra diritto alla salute-art. 32 Cost., equilibrio tra entrate e spese-art. 81 C.-ed equilibrio dei bilanci-art. 97 C., per non morire, ha bisogno di duelli rustici e inefficacia normativa o, piuttosto, di memoria, analisi, critica, autocritica, metodo e, soprattutto, contenenza comunicativa della politica?

"I disavanzi sanitari fanno saltare i bilanci. E sempre più regioni aumentano le tasse. Alle addizionali più alte erano già dovute ricorrere gli scorsi anni Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Liguria e Molise. Ma il fronte si allarga e il dibattito si infiamma. Intanto le disparità territoriali aumentano, con addizionali che in certe Regioni pesano ben oltre il doppio che in altri... Ad avere già annunciato addizionali Irpef più salate per il 2025 sono, per il momento, Abruzzo, Umbria ed Emilia-Romagna" (Quotidiano sanità, venerdì 4 aprile 2025).

Caso e ironia

Guarda caso questo è il giorno stesso in cui il Consiglio Regionale dell'Abruzzo approva la L.R. n. 9: "Disposizioni in materia tributaria e sanitaria". Ironia della sorte, lo stesso n.9 di quella del 23/05/2024: "Disposizioni urgenti per la copertura del disavanzo del servizio sanitario regionale risultante dal conto economico al quarto trimestre 2023", legge totalmente stravolta sia dalla L.r. 24/2024, sia dalla L.r.3/2025!

Quadro 'leggermente' confuso quello abruzzese? Guardiamo quello che è scritto nelle carte. Torniamo all'articolo citato: "in Abruzzo,..., l'assessore Nicoletta Veri ha motivato la necessità di aumentare le tasse sottolineando come il disavanzo di circa 81 milioni sia stato provocato "da fattori imprevedibili ed imprevedibili" e da voci di spesa il cui valore più importante è rappresentato dall'aumento dei costi del personale, che nel 2024 si attesta a 941 milioni di euro (ben 43 milioni di euro rispetto all'anno precedente...".

Dati e silenzi

Ora, il 4 aprile 2025, sul sito OPENBDAP, il sito ufficiale della Ragioneria Generale dello Stato non era ancora possibile verificare il dato reale del debito sanitario abruzzese, dato risultante anche dei contributi al ripianamento, storicamente verificabili, della Gestione Sanitaria Accentrata - GSA.

L'ultimo dato fruibile dai comuni mortali sul costo totale del personale è la stima 2024 del Tavolo di monitoraggio del dicembre 2024.

Nel verbale, a pagina 9 si legge, "Totale costo del personale": 2023 874.026.347, stima 2024 911.498.274, 2024-2023 37.471.928. Ora, l'unico dato certificato è quello del 2023.

Milioni ed errori

Se l'assessore parla di 941 milioni nel 2024 la differenza non è -43.000.000, bensì di oltre 65.000.000!

Ancora, nella danza delle cifre appare strano l'errore di valutazione dei Tavoli di monitoraggio, Tavoli che nella stessa pagina 9 del verbale "... chiedono chiarimenti rispetto a tali variazioni, anche alla luce del fatto che sono ancora in attesa della trasmissione del Programma Operativo secondo quanto richiesto nel parere 120/P del 10/5/2024... Si chiedono chiarimenti circa la compatibilità di tali costi derivanti da nuove assunzioni con la programmazione regionale e la sostenibilità economicadel SSR, dal momento che manca il Programma Operativo e che la Regione già nel 2023 risultava in disavanzo".

Il giudice Minosse

Chi sbaglia valutazione tra l'assessore e quel Tavolo che rappresenta un novello. Minosse, il saggio giudice infernale che decide le sorti dei peccatori (anche se non si è mai chiesto come, all'improvviso, le Asl, da 4 + 2 Aou, secondo PSR 2008-2010- fossero rimaste solo in 4), il Tavolo che nel maggio 2024 aveva autorizzato una manovra correttiva per oltre 122.000.000, quando il debito certificato ad aprile da OPENBDAP non raggiungeva i 94.000.000?

Qualcuno ha mai risposto, o chiesto di rispondere, alla richiesta del Tavolo che chiede insistentemente da tempo, la modifica della legge 60/2023, la legge sulla Reingegnerizzazione della rete ospedaliera?

Bilanci consuntivi e bilanci preventivi

Qualcuno, compreso il Tavolo, ha mai analizzato la paradossale discrepanza tra bilanci consuntivi e bilanci preventivi delle ASL negli ultimi anni?

Posto che al Tavolo dei monitoraggio sia attribuita una infallibilità ex cattedra, guardate le pagine 17-18 del verbale del dicembre 2024: "Monitoraggio erogazione dei Lea-Nuovo Sistema di Garanzia". Guardate i punteggi:

Area di prevenzione 2022 49,31, 2023 53,73,

Area distrettuale 2022 62,18, 2023 45,34

Area ospedaliera 2022 73,10, 2023 83,32.

A pagina 18 leggete: "Nel 2023 nell'area di prevenzione si rileva un lieve incremento rispetto al 2022 che non consente, tuttavia, di raggiungere il punteggio di adempienza. L'area distrettuale presenta un importante decremento dall'anno 2022 che non permette di rimanere nell'intervallo di adempienza. L'area ospedaliera risulta, invece, in miglioramento" (basta sperimentare l'emergenza-urgenza!).

Anno dopo anno

Ora, in attesa dei dati definitivi rispetto all'anno 2023, guardate i dati rispetto alla dotazione finanziaria 2022:

Dotazione finanziaria 2022 3.079.528.259,

Prevenzione collettiva 5% 154.000.000,

Spesa effettiva 122.669.198

Scostamento -31.330.802.

Assistenza distrettuale 51% 1.556.475.041

Spesa effettiva 1.525.675.041

Scostamento -30.800.000

Assistenza ospedaliera 44% 1.359.584.020

Spesa effettiva 1.431.184.020

Scostamento +71.600.000.

(comprensivo di ulteriore +9.469.198)

Domande:

a) il controllore-Tavolo- che dovrebbe conoscere questi dati, si preoccupa solo degli articoli 81 e 97 della Costituzione o anche dell'articolo 32?

b) chi controlla il controllore?

c) la politica regionale ha definitivamente abdicato alla burocrazia indirizzata dalla politica nazionale?

d) non sarebbe diritto degli abruzzesi una rilettura critica e umile degli ultimi 25 anni del SSR, piuttosto che una incontinenza comunicativa su "idee" come ASL Unica o doppia, poteri sostitutivi, cabine di regia, conferenze permanenti...?

Nota di colore conclusiva sulla politica a strati il 4 aprile 2025:

- Ipogeo= la maggioranza approva la L.r. n.9 nel sotterraneo,

- Epigeo(per carità non si parli di Apogeo!)= manifestazione di minoranza e sindacati a piano terra,

- Perigeo= l'occasione mancata di un viaggio conoscitivo intorno al problema!

[Angelo Orlando]



• MULTIFUNZIONI E STAMPANTI
STAMPANTI TERMICHE BARCODE
STAMPANTI DI PRODUZIONE E GRANDE FORMATO

• GESTIONE DEI PROCESSI AZIENDALI INTEGRATI AI SISTEMI
SOFTWARE IN USO CON POTENTE MOTORE DI WORKFLOW

• PIATTAFORMA DI PORTALIZZAZIONE WEB
PER PUBBLICAZIONE DEI CONTENUTI (CMS)

• PIATTAFORMA DI FIRMA ELETTRONICA: SEMPLICE, AVANZATA E QUALIFICATA

• FATTURAZIONE ELETTRONICA E CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA



GESTIONE MASSIVA E RICONOSCIMENTO AUTOMATICO •
DI DATI E DOCUMENTI

INFRASTRUTTURA ICT – SICUREZZA DEI DATI •

ALLESTIMENTI DI SALE RIUNIONI, LAVAGNE INTERATTIVE, •
DIGITAL SIGNAGE, SISTEMI AUDIOVISIVI

SISTEMI DI RILEVAZIONE DELLE PRESENZE, GESTIONE TURNI, •
CONTROLLO ACCESSI DEI PEDONI E DEI VARCHI

PORTALE DEL DIPENDENTE •
SOLUZIONE LEAN PER LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

0854224804 - 0854213754 - 085693555 - info@serosistemi.it - info@sisof.com

ELEZIONI ORTONA

*Il voto in una città in crisi perenne.
L'affollata corsa DI LISTE E CANDIDATI*

Finalmente si intravede la fine della gestione commissariale, iniziata esattamente un anno fa, il 12 aprile 2024. Alle elezioni indette per il 25 e 26 maggio gli ortonesi potranno eleggere i nuovi amministratori comunali, ma non è detto, perché l'estrema frammentarietà sia dei partiti che dei gruppi civici renderà necessario il ricorso al ballottaggio già programmato per l'8 e 9 giugno, in concomitanza con i cinque referendum in materia di lavoro. La campagna elettorale ufficialmente inizierà il 25 aprile. Che sia di buon auspicio la concomitanza con l'anniversario della liberazione.

Ai blocchi di partenza sono già allineati ben 7 candidati: **Leo Castiglione**, già consigliere, assessore e sindaco, appoggiato da 4 liste civiche; **Cristiana Canosa**, già assessore e vicesindaco (con Castiglione) sponsorizzata da 4 liste civiche; **Ilario Cociola**, già consigliere e presidente del consiglio, già candidato sindaco nelle elezioni di tre anni fa, appoggiato da 6 liste di centrosinistra; **Angelo Di Nardo** già consigliere e candidato sindaco nelle ultime due consultazioni, sostenuto da una parte del centro-destra: fratelli d'Italia più tre liste civiche; **Nicola Fratino**, già consigliere, assessore e sindaco, dal 1994 al 2016, è supportato da 5 liste che rappresentano un'altra parte del centro-destra: Lega, Forza Italia, Moderati e liste civiche; **Nicola Napolione**, esordiente nell'agone politico, designato dal movimento cinquestelle che lo sostiene con una propria lista; **Nicola Primavera**, una vita spesa da sindacalista di professione, attualmente in pensione, è espressione del PSI che non ha condiviso la scelta operata dalla coalizione di centro-sinistra e si presenta in solitaria con una propria lista. Secondo voci attendibili, a bordo campo si starebbe scaldando un ottavo giocatore, con almeno un'altra lista, espressione di quella parte del PD esaurita dalla guida del partito che è stato commissariato. Il gruppo spodestato che fa capo all'eclettico Franco Musa, nonostante tutto, avrà uno spazio nella coalizione di centro-sinistra? Oppure approderà in qualche altro raggruppamento? O magari sarà in gara con una propria identità? Difficile ipotizzare che resterà a guardare dalla finestra. Quindi, in conclusione, potremmo avere ben otto candidati alla carica di Sindaco e ben 25 liste corrispondenti a 400 candidati consiglieri. Forse un po' troppi! Comunque, tra nuove leve e vecchie glorie il grande "Circo Barnum" delle elezioni è pronto a partire. Un po' meno pronti sono gli elettori che faticano a raccapezzarsi.

[Vittorio Polsoni]



CAPITALISMO

Il Ventunesimo secolo, nel suo primo quarto, ha di nuovo, prepotentemente, messo in evidenza l'importanza decisiva dell'assetto economico-finanziario nelle società contemporanee, affinché possa articolarsi un progressivo dispiegamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche. Dunque, più che continuare a girare intorno alla cosiddetta 'crisi della democrazia', forse è opportuno cominciare ad interrogarsi a livello politico sui problemi reali che attanagliano le nostre società 'occidentali', 'liberali', fondate sulla divisione ed equilibrio dei poteri, attingendo alla vasta pubblicistica che ha messo in chiaro quali sono i 'nodi' principali da sciogliere per iniziare a venir fuori da un assetto sempre più 'ineguale' delle condizioni materiali di vita dei cittadini. E' davanti ai nostri occhi ciò che sta avvenendo in questi ultimi mesi nel cuore dell'Occidente democratico, gli Stati Uniti d'America, alla cui leadership, negli ultimi ottant'anni, tutti i paesi liberal-democratici si sono in forme diverse 'accodati', per l'effetto di un primato che si è fondato su un mix di potere industriale-militare e di egemonia ideologica e culturale, quel 'soft power' di cui decenni fa argomentò Joseph Nye in un suo fondamentale saggio. Potenza nucleare e, insieme, società 'aperta', guerre combattute sui campi di battaglia e, contemporaneamente, le 'mitologie' frutto dell'inventiva dei grandi artisti del cinema hollywoodiano, dell'arte Pop, della musica Rock, a condire quell' 'american style of life', a cui tutti, o quasi, ci siamo abbeverati. Si è accennato all'enorme discrasia tra l'analisi intellettuale dei fenomeni socio-politici in corso e la drammatica insufficienza dei programmi politici agitati da presunti leaders alla testa di partiti 'deboli', spesso senza 'popolo' e senza idee. Eppure si è scritto tanto sui 'lavoretti', di come la cosiddetta sharing economy ci ha reso tutti più poveri (cfr. il saggio di R. Staglianò); sugli 'sconfitti', sui diseredati, uomini e donne

poveri e impoveriti, esclusi dalla ricchezza e dal dibattito pubblico, sui vivi a stento (cfr. N. Zancan, 'Antologia degli sconfitti'); su un nuovo concetto di 'uguaglianza', capace di dare un senso al nostro tempo (cfr. il saggio di A. Schiavone); sul 'capitalismo della frammentazione' (cfr. la ricerca di Q. Slobodian), frutto della globalizzazione che dagli anni '90 ha mandato in frantumi la geografia degli Stati-nazione, creandone altri, immensamente più piccoli, come i cosiddetti 'paradisi fiscali', i porti franchi, le città-Stato, senza tassazione progressiva, senza welfare, senza regole e, dunque, senza democrazia. Non possono essere trascurati gli studi di T. Piketty, il quale da anni analizza le asimmetrie profonde provocate dalle disuguaglianze del capitalismo contemporaneo, prospettando quella che oggi appare un'utopia: un'imposta mondiale sui capitali. Infine, la pubblicazione nel 2024 da parte della casa editrice Einaudi, nella prestigiosa collana dei 'Millenni', di una nuova edizione, filologicamente inappuntabile, del primo libro del 'Capitale' di Karl Marx, interamente ritradotto, a cura del professor Roberto Fineschi, ripropone la questione della presunta 'inattualità' dell'analisi sviluppata dal filosofo tedesco rispetto alle trasformazioni delle società capitalistiche contemporanee. E, invece, concordando con quanto scrive Fineschi ("...la teoria marxiana del capitale è una delle poche a proporre spiegazioni organiche a molti dei fenomeni storico-economico-sociali in atto...e proprio in virtù di questa sua capacità, 'Il Capitale', al di là di essere un classico, fornisce tuttora, pur nei suoi limiti, una strumentazione quanto mai efficace di cui non avrebbe senso privarsi") (cfr. l'introduzione al testo, pag. XVI), si ribadisce la feconda 'attualità' di quest'opera che si consiglia di leggere e di farne un uso politico (Gramsci ha adoprato la categoria della 'filosofia della prassi') a tutti coloro che vogliono assurgere a nuova classe dirigente, con l'obiettivo di lottare contro le logiche dell'ultra-capitalismo del ventunesimo secolo, coraggiosamente, a testa alta. Gli 'arnesi' teorici sono già disponibili.



LA NUOVA PESCARA: CHI HA IDEATO QUESTO PROGETTO E CHI LO HA MANDATO AVANTI È TOTALMENTE CIECO

Non ha visto e non vede la realtà del territorio adriatico.



La Nuova Pescara, ovvero la fusione dei Comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore, prende vita da un progetto che si è proposto di unire in un unico Comune una porzione della più vasta area metropolitana Chieti Pescara. Una porzione di territorio corrispondente a tre municipi localizzati nella sola Provincia di Pescara. Tutto il resto dei territori dell'area urbana vasta che sta intorno ad essi ne risulta escluso, nonostante che l'insieme dell'area, dal punto di vista economico, sociale e della vita che vi svolge quotidianamente, sia interconnessa e integrata con tutte le comunità che ne fanno parte. Questo limite, a mio avviso, costituisce l'handicap insuperabile del progetto.

Il nuovo municipio, nelle intenzioni dei sostenitori, si propone di unificare i servizi ai cittadini e alle imprese attualmente gestiti dai singoli Comuni. Una buona intenzione. Salvo il fatto che questo obiettivo può essere più facilmente raggiunto attraverso intese e accordi di programma espressamente previste dalle norme del TUEL, piuttosto che attraverso la prevista fusione dei municipi.

Mentre, per quanto riguarda la risoluzione dei principali problemi presenti nell'area urbana di cui sono parte i nostri tre Comuni il discorso è molto diverso. Infatti, nessuno dei grandi problemi che riguardano l'area può essere contestualizzato all'interno dei territori dei tre comuni messi insieme. Non i problemi infrastrutturali, per ovvi motivi, in quanto nessuna infrastruttura stradale (o ferroviaria) di carattere strategico inizia e si conclude all'interno dei confini del nuovo Comune; non sarebbe in grado di risolvere i problemi ambientali o ecologici, per gli stessi ovvi motivi, né i problemi del risanamento necessario del fiume Pescara e dei suoi affluenti, perché possono essere affrontati solo a livello di bacino, tantomeno quelli dell'organizzazione sanitaria sul territorio o quelli della mobilità sostenibile. Paradossale a questo proposito l'ultimo convegno del Circolo "nuova pescara" del PD sul tema mai centrato di una funzione prioritaria della nuova città. Perché, se uno dei limiti insuperabili della cosiddetta "nuova pescara" è quello di attrarre popolazione delle aree interne, impoverendole ulteriormente, paradossalmente, l'idea di farne una città accogliente proprio per le popolazioni più anziane, mette in evidenza che il depauperamento delle aree interne non sarà solo un "effetto" della programmata fusione ma, da oggi, un suo preciso obiettivo, e di questo sono sinceramente esterrefatto.

Chi ha ideato questo progetto e chi lo ha

mandato avanti con Leggi della Regione Abruzzo, possiamo dirlo senza pena di essere smentiti, è totalmente cieco. Non ha visto e non vede la realtà vera del territorio adriatico. Una realtà che, fin dall'epoca romana che l'ha strutturata e da quella medioevale che l'ha rafforzata, è policentrica. Ovvero, una rete di città piccole e medie diffuse nel territorio. Una rete predisposta a sviluppare le connessioni più avanzate e innovative che il mondo che viviamo ha prodotto: le reti digitali che caratterizzano la contemporaneità. A fronte di questo, che cos'è la "nuova pescara"? Un progetto ottocentesco di annessione territoriale che produrrà solo scompensi sul territorio che gli sta intorno. Cacciari lo dice con una certa chiarezza: "non abbiamo bisogno di nuovi centri, ma di creare una rete che combini decisione e partecipazione, concertazione e progettualità". E conclude: "serve più fantasia al potere". La fantasia che è mancata ai promotori della nuova pescara.

Dunque, questo nuovo Municipio che si vuole realizzare, che vede l'annessione alla città di Pescara della terza città d'Abruzzo per popolazione (Montesilvano) e di un centro di importanza storica (Spoltore), comporta una centralizzazione e un rafforzamento del potere di governo del territorio a discapito di un processo partecipato e policentrico.

Nel Piano Territoriale della Provincia di Pescara, l'urbanista **Bernardo Secchi**, ha individuato lungo la Val Pescara un'area metropolitana ristretta costituita dai tutti quei Comuni che per contiguità, struttura e funzioni, costituivano (e costituiscono ancora di più oggi) un continuum urbano. Questi Comuni oggi sono: Francavilla al Mare, Pescara, Montesilvano, Città Sant'Angelo, Cappelle sul Tavo, Spoltore, San Giovanni Teatino, Chieti, Cepagatti e Manoppello Scalo; essi sviluppano una popolazione di circa 312.000 abitanti e occupano una superficie territoriale di 308,63 Km quadri.

Mentre, i tre Comuni destinati a costituire la Nuova Pescara sviluppano oggi una popolazione di circa 190.000 abitanti, ovvero intorno al 60% di quella dell'area metropolitana ristretta, e occupano un territorio di 94,53 Km quadri, ovvero circa il 30% della stessa area.

Bastano questi pochi dati a evidenziare il rischio di costituire un'area forte che esclude gran parte del territorio che la infrastruttura e che la fa vivere economicamente, socialmente e culturalmente, che cioè ne rappresenta la linfa vitale. Nuova Pescara in definitiva, con il processo di fusione, sarà un Comune più forte all'in-

terno di un'area metropolitana già forte che attrarrà ulteriori risorse umane dalle aree interne, rischiando di accelerarne la desertificazione e l'abbandono.

Allora perché non provare a modificare radicalmente e migliorare la governance del territorio adriatico trasformando le tre province di Chieti, Pescara e Teramo (magari partendo inizialmente da Chieti e Pescara) in un'unica Provincia Metropolitana Adriatica all'interno di una visione unitaria del territorio che leghi e faccia interagire la montagna con la costa? Sarebbe un Ente di secondo livello con un Presidente eletto direttamente e con le stesse competenze delle "città metropolitane". Sarebbe il giusto livello di governo per un'area urbana vasta e policentrica di oltre un milione di abitanti. Un livello di governo che permetterebbe di affrontare in modo sistemico i problemi infrastrutturali e ambientali che le stesse province attuali non sono in grado di risolvere da sole. Sarebbe una vera "rivoluzione" dei poteri democratici per la nostra regione, un modo per non chiudersi nel "castello" della "grande pescara" e dal quale lanciare sortite sui territori che si trovano nel suo hinterland.

Mi sono limitato a indicare alcuni aspetti problematici del progetto Nuova Pescara e ad allargare in una prima approssimazione la prospettiva sperando che la discussione ci porti a superare questo falso obiettivo e a recuperare un minimo di fantasia al potere per il nostro futuro. Buon lavoro a tutti e grazie per l'ospitalità.

[Tommaso di Biase]



CONVEGNO LIBERISTI

PROPRIETÀ PRIVATA ULTIMO BALUARDO

Dibattito con gli economisti: Leonardo Facco, Bernardo Ferrero e Manuel Ferretti Martinez

Fagioli-Fenimprese Pescara: voce nuova a servizio di chi produce e realizza ricchezza e lavoro

La Sala dell'Aurum batte le mani, a infervorare i presenti sono le idee liberiste, quelle per cui lo Stato con le sue inefficienze e tasse stronca le imprese e asfalta al welfare. L'occasione per alzare la bandiera della lotta contro l'imposizione fiscale al top, arriva con la presentazione del libro: "Javier Milei — Libertà...Chiave della prosperità", scritto dall'economista Leonardo Facco ha espresso con forza la sua posizione libertaria: "Io sono un libertario, quindi un assertore della società libera", scandisce, "in particolare per l'economia", spiega, lodando le politiche del presidente argentino Javier Milei che sta cominciando ad applicare "alcune delle ricette della scuola economica austriaca deregolamentando, liberalizzando, abbassando le tasse, riducendo l'inflazione e tagliando pesantemente gli sprechi". Secondo Facco, "il capitalismo non ha un limite", chiarificandone la definizione come "sistema attraverso il quale si gestisce l'economia fondandolo sul risparmio". Critico verso il "capitalismo degli stakeholder" inventato da Klaus Schwab e promosso dal WEF, che definisce "una cricca d'élite che pensa di poter decidere sulla vita degli altri", prosegue affermando che "il capitalismo non pensa di decidere sulla vita degli altri, vuole che ciascuno sia protagonista della propria". Quanto all'applicabilità del "modello Milei" in Italia, secondo Facco "è una questione di volontà",

sostenendo che "da noi sarebbe ancora più facile" grazie ad una solida tradizione imprenditoriale. Chiude l'intervista con un aforisma: "Io non ho la verità in tasca, ma state pur certi che ho la libertà in testa".

Ferrero: meno Stato più liberi

Presente alla conferenza anche l'economista, 39 anni, Bernardo Ferrero, solidi studi nel Regno Unito, che definisce il modello del presidente argentino "estremamente liberista" perché mira a "restringere il perimetro dello Stato e ad allargare gli spazi di libertà, a partire dalla libertà economica". Interrogato anche lui sull'applicabilità del modello in Italia afferma che: "non solo è possibile, ma va fatto per evitare il collasso". Il problema, però, è la mancanza di volontà politica e culturale: "l'Italia da generazioni manca di una cultura aperta alle ragioni del libero mercato". Critico verso l'inflazione, che definisce, parafrasando Pluviani, "lo strumento principale dell'illusione finanziaria", Ferrero denuncia come la politica si basi su illusioni, mentre l'economia dovrebbe "tornare a parlare di impresa, di bisogni, di necessità, che vanno scoperte e soddisfatte all'interno della volontaria cooperazione sociale". Per l'economista, anche il linguaggio economico va riformato in modo che rifletta la natura delle cose: "se il linguaggio non rispecchia la realtà, le nostre azioni non avranno mai successo", citando Confucio. Conclude con un invito allo studio: "Studiate Javier Milei e la scuola austriaca di economia", perché, menzionando una le-

zione di Ludwig von Mises, "il futuro è nelle mani delle idee che guidano il mondo".

Manuel Ferretti Martinez, Rappresentante di Students for Liberty e sostenitore dalla prima ora del presidente argentino Javier Milei, spiega da dove nasca questa ammirazione: "dal punto di vista accademico lui è riuscito a superare la visione tipica del professore universitario noioso. Lui andò nei programmi televisivi e affrontò platee di peronisti e keynesiani contrari a lui". Di lì la decisione di scendere in politica e sistemare le cose "e come stiamo vedendo in questi giorni, ci sta riuscendo". Sulla questione dell'applicabilità in Italia afferma che "dal punto di vista monetario non è possibile perché ormai siamo vincolati all'Euro", ma "dal punto di vista delle riforme e della deregolamentazione si semplicemente con una legge in Parlamento si riforma, si va avanti e si fa crescere l'economia del paese".

Fenimprese Pescara.

Protagonista dell'iniziativa Mario Fagioli, presidente di Fenimprese Pescara, "un'associazione che si occupa di imprenditori", operando al loro fianco su diversi fronti: "quello della conformità delle imprese, quello del credito e anche quello della protezione assicurativa e naturalmente svolgiamo anche un ruolo sindacale, quindi ci confrontiamo con le istituzioni per quanto riguarda tutte le problematiche".

Fare impresa, tutto in salita

Per Fagioli fare impresa oggi è tutt'altro che facile: "Non è difficile, è iper-difficile", afferma, sottolineando come gli imprenditori italiani debbano affrontare "un total tax rate che sfiora il 70%" e una burocrazia che definisce una zavorra da "100



mila euro all'anno per una piccola impresa e 700 mila per una media". Tra le priorità: deregolamentazione, sburocratizzazione e semplificazione fiscale. Di fronte a "260 mila leggi" applicate dalla magistratura spesso per orientamento, le imprese italiane "si barcamenano", senza certezze e con la costante necessità di "buoni avvocati". Il presidente di Fenimprese rilancia: "bisognerebbe veramente applicare una 'politica della motosega' come quella di Milei" per snellire il sistema e permettere agli imprenditori italiani, "competenti, fantasiosi e con capacità imprenditoriali incredibili", di competere ad armi pari con quelli di altri paesi.

Energia, l'8 maggio c'è Luca Romano

In vista del prossimo incontro del ciclo "7 appuntamenti con la libertà", annunciato per l'8 maggio, Fagioli anticipa che si parlerà di energia, in particolare di nucleare, "presentando un libro che si intitola 'L'avvocato dell'atomo', scritto da Luca Romano che [...] difende l'energia nucleare", perché "solo attraverso l'energia nucleare possiamo pensare di ridurre i costi". Chiude con un auspicio: "Deregolamentazione, sburocratizzazione, riduzione delle tasse" è l'unica via per risollevarci: "che le imprese ricomincino a lavorare e produrre". E su Fenimprese Pescara: "Vogliamo portare una voce nuova" e una cultura economica alternativa.

[R.S.]

Mille anni d'Abruzzo...nel tempo di un caffè (seconda parte)

Terra di conquista e crocevia di varie popolazioni!

Riprendiamo le fila della storia abruzzese, dal 476 anno della caduta dell'impero romano d'occidente. Dopo i Goti e i Bizantini, dopo i Longobardi e dopo i Franchi è la volta dei Normanni!

Tra il 1051 e il 1060 i Normanni occupano Lanciano e la costa e nel 1075 il normanno Roberto di Loritello nella battaglia di Ortona sconfigge Trasmondo III, conte teatino.

Un Papa a Chieti per la crociata

Dal 1090 al 1095 Manoppello diventa contea, al posto di Chieti, del ducato normanno di Puglia. Nel 1097 il papa Urbano II si ferma a Chieti a predicare la 1ª crociata.

Nel 1130 il normanno Ruggero II d'Altavilla è incoronato primo re di Sicilia e duca di Puglia e di Calabria e nel 1140 è ormai padrone di tutto l'Abruzzo.

Nel 1154 muore Ruggero II e il figlio Guglielmo I concede la contea Teatina a Roberto di Bassavilla (che successivamente verrà spogliato dei beni e ne rientrerà poi in possesso nel 1166). Nel 1189 muore il re di Sicilia Guglielmo II ed eredita il trono la zia Costanza, moglie di Enrico VI di Svevia (figlio di Federico Barbarossa): nel 1194 inizia la dominazione Sveva.

L'intervento di Federico II

Nel 1220 è imperatore Federico II che nel 1233 divide lo Stato in nove Giustizierati, tra cui quello

d'Abruzzo, con capitale Sulmona.

Dal 1250 al 1252 la guerra tra Lanciano e Ortona per il controllo dei traffici commerciali.

Nel 1250, con la morte di Federico II, eredita l'impero, il regno di Sicilia e di Gerusalemme il figlio Corrado IV; mentre vicario in Italia e in Sicilia è il figlio naturale Manfredi.

Nel 1254 Corrado IV con il Diploma di fondazione (detto di Federico II) dà vita alla città di L'Aquila (poi distrutta nel 1259 da Manfredi e quindi ricostruita nel 1266).

Sempre nel 1254 muore Corrado IV, erede è il figlio Corradino di due anni. Nel 1258 Manfredi si fa proclamare re di Sicilia e quando questi nel 1266 muore è incoronato re di Sicilia Carlo d'Angiò.

Il dominio Angioino

Nel 1268 Corradino è sconfitto a Tagliacozzo: termina così il dominio svevo e inizia quello Angioino. Nel 1273 Carlo I divide il giustizierato d'Abruzzo in "Iustitiaratusultra et citra flumen Piscariae".

Nel 1285 muore Carlo I e gli succede il nipote Carlo Martello (il figlio Carlo era infatti prigioniero in Aragona).

Nel 1289 Carlo torna libero e viene incoronato con il titolo di Carlo II (detto "lo Zoppo").

Nel 1294 viene eletto Papa Pietro del Morrone (Celestino V) che istituisce la cosiddetta Perdonanza celestiniana con cui viene concessa l'indulgenza nel passare sotto la Porta Santa nella basilica

di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila. Sempre nel 1294, a seguito della rinuncia al pontificato da parte di Celestino V, viene eletto Papa Bonifacio VIII.

Theatre maior e Theater minor

Nel 1300 ulteriore divisione amministrativa del territorio teatino: Theatre maior (da Ortona al fiume Trigno) e Theater minor (da Ortona al fiume Pescara).

Nel 1302 scoppia una rivolta a Lanciano, Carlo II d'Angiò concede i privilegi del regio demanio e nel 1304 viene istituita la carica del "mastroggiurato", che aveva il compito di amministrare la città nei periodi di festa.

Nel 1309 è incoronato re Roberto d'Angiò (detto "il Saggio") a cui succede nel 1343 la nipote Giovanna I. Nel 1382 viene incoronato Carlo III d'Angiò (del ramo di Durazzo). Nel 1414 sale al trono Giovanna II. Dal 1423 al 1424 la "Guerra dell'Aquila" (parte della guerra di successione napoletana), con da un lato Andrea Fortebraccio (noto come Braccio da Montone) e dall'altro Jacopo Caldora e Francesco Sforza. Dal 1426 al 1427 feroce guerra tra Lanciano e Ortona per la costruzione del porto di San Vito. Il trattato di pace viene concluso grazie all'intervento del frate San Giovanni da Capestrano. Nel 1442 inizia la dominazione Aragonese nel regno di Napoli. L'Abruzzo terra di conquista e crocevia di varie popolazioni!

[Ernesto D'Onofrio]

La fede che illumina e la politica sia azione di carità e impegno

Nell'epoca attuale, segnata da cambiamenti vertiginosi che disorientano, si avverte un crescente clima culturale di estraneità al bene pubblico. È l'atmosfera che Giuseppe De Rita ha descritto come “zona grigia” sociale: un ripiegamento sul presente, dominato da spinte individualistiche e da un disimpegno diffuso che indebolisce il tessuto comunitario. In questo scenario complesso, i credenti sono chiamati a interrogarsi su come incarnare i valori evangelici e contribuire alla vita della polis.

Una nuova rotta da tracciare

La Settimana sociale di Trieste ha aperto un dibattito quanto mai opportuno, evidenziando con forza l'urgenza di tracciare una nuova rotta e riscoprire il significato autentico della partecipazione democratica per contrastare l'inerzia e la perdita di slancio collettivo nel nostro tempo. Non basta lamentarsi della

disaffezione: occorre testimoniare una speranza operosa, a partire dagli amministratori locali (sindaci, assessori, consiglieri) di ispirazione cristiana, che possono agire come potenziale antidoto alla polarizzazione astratta e forzata del dibattito nazionale.

La Fede vivificata dalla Carità

La politica, nell'orizzonte dei credenti, non deve ridursi a mera scelta tra schieramenti contrapposti. Deve scaturire da una visione più ampia, radicata nella coscienza illuminata dalla fede e vivificata dalla carità, concretizzandosi in un impegno per il bene comune. Ciò richiede di superare la logica dei recinti: la cosiddetta “Rete di Trieste”, che ha visto amministratori locali provenienti da diverse esperienze politiche e culturali mettersi in dialogo, ne è un esempio promettente. È un possibile spazio per superare divisioni, anche tra cattolici impegnati su fronti diversi. Questo approccio concreto si fonda anche sul superamento della categoria del “pre-politico”, dimensione in cui si è espressa per molti anni l'azione di parte del mondo cattolico italiano, riconoscendo che ogni ambito di impegno civile è in sé un terreno politico.

Difendere la dignità umana

Un punto fermo irrinunciabile di questo impegno resta la difesa della dignità umana in ogni sua forma ed espressione, dal concepimento alla morte naturale. Questo implica tutela costante della vita, sostegno alla famiglia e vicinanza operosa ai più vulnerabili. Ma tale difesa si realizza pienamente solo promuovendo attivamente una cultura della solidarietà e della giustizia sociale, che contrasti le disuguaglianze economiche e le nuove forme di povertà.

In un contesto globale segnato da tensioni e da una preoccupante corsa



al riarmo, diventa cruciale, come suggerisce l'economista Leonardo Becchetti parlando della necessità di un “Piano B”, orientare risorse ed energie verso un diverso modello di sviluppo. Occorre dare priorità alla cura delle persone: sanità, istruzione di qualità, creazione di lavoro dignitoso, coesione sociale. Si tratta di scegliere un'economia che serva l'uomo e non viceversa, promuovendo – anche tramite scelte consapevoli di consumo e investimento – un benessere integrale e condiviso, a partire dalle comunità locali.

Laudano si', un pilastro

In questa prospettiva alternativa, l'ecologia integrale, come proposta dall'enciclica Laudano si', non è un aspetto secondario ma un pilastro fondamentale. Prendersi cura della nostra casa comune significa non solo proteggere l'ambiente, ma anche costruire un futuro più equo e sostenibile per le generazioni future, rifiutando la logica dello sfruttamento miope delle risorse e delle persone.

Impegno politico e parola di Dio

Infine, non va dimenticato che l'impegno politico dei credenti richiede una continua ricerca di senso, un dialogo costante con la Parola di Dio e con le sfide del tempo presente. In un mondo secolarizzato e plurale, la testimonianza evangelica si esprime soprattutto attraverso la promozione fattiva del bene comune, lavorando insieme a tutti per essere costruttori di pace, di giustizia e di fraternità, un ideale quest'ultimo dimenticato dai “nipoti” del 1789, che forse solo una politica da cristiani può aiutare a inverare nel quotidiano concreto della vita dei cittadini

[Marco Presutti]



Desert
occhiali e lenti

ottica
VERNA

Francavilla al Mare

ZEISS

otticaverna@gmail.com
chiuso domenica e lunedì mattina
10,30-13,00 16,30-20,00

Viale Nettuno 145/G
tel. 3293756062
www.otticaverna.com

REPOWER
L'energia che ti serve.

GRUAULT E UNA NOTTE D'ESTATE INSIEME A FANTOZZI

Mi ritrovai a collaborare con il premio Flaiano per puro caso. Era la stagione del cinema capace di cambiare il mondo. A cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta. Insieme a un gruppo di amici abbiamo ridato linfa per un paio d'anni al **Circolo abruzzese del cinema** che negli anni Cinquanta aveva fatto conoscere ai giovani pescaresi il cinema di *Ingmar Bergman*. Venti anni dopo il cinema di *Wenders* (Nel corso del tempo), *Fassbinder*, *Losey* e l'esordio di una grande attrice: *Isabelle Huppert* insieme ai classici dell'hard boiled (la trasposizione sul grande schermo dei romanzi di Chandler e Hammett), il primo *Buñuel* surrealista e i film spagnoli di *Marco Ferreri* costituivano il brodo di coltura che alimentava le nostre notti cinefile. In barba al "cinema di papà", borghese e rassicurante. Questo ruolo di cinefili ci aveva assicurato un posto nella Consulta della cultura che il primo assessore comunale al ramo, Carlo Lizza, aveva da poco messo in piedi. Londa lunga di Renato Nicolini si faceva sentire anche nella provincia profonda. Mi toccò in sorte di sondare il patron del premio Flaiano, Edoardo Tiboni, sul programma cinematografico estivo della manifestazione che da circa 10 anni valorizzava il ruolo dello sceneggiatore cinematografico, per troppo tempo sottovalutato a vantaggio del lavoro del regista. E il povero Flaiano era stato uno dei primi a

essere ridimensionato di fronte alla personalità dirompente di *Federico Fellini*. L'incontro con il burbero Tiboni (difficilissimo fino ad allora costruire un dialogo, era temuto da tutti) non fu dei più cordiali, almeno all'inizio, una freddezza glaciale che non aiutava il dialogo. Fino a quando non mi rivelò il nome dello sceneggiatore premiato in quella edizione: *Jean Gruault*, uno dei più assidui collaboratori di *François Truffaut*, uno dei padri della Nouvelle Vague. Di fronte al mio entusiasmo per la scelta della qualificatissima giuria (Suso Cecchi D'Amico, Tonino Guerra, Giovanni Grazzini, Tullio Kezich, Age), Tiboni non nascose una certa sorpresa sulla conoscenza che avevo mostrato per una pagina peraltro gloriosissima della storia del cinema. Mi imbarcai nell'impresa di organizzare la sezione cinema e finii per oltre dieci anni a confezionare insieme a lui e ai suoi collaboratori (in primis il compianto Mario Rapa-gnetta) cataloghi su cataloghi che raccoglievano sceneggiature inedite, filmografie e interviste dei premiati. Mi si aprì un mondo, ho conosciuto e intervistato i vari Pinelli, Maccari, Medioli, Zapponi, Badalucco, Pirro, Rulli e Petraglia, Rohmer, Azcona, Benvenuti e De Bernardi e altri ancora.

Il primo impatto fu però traumatico. Il sabato che precedeva la notte della premiazione bisognava speronare Gruault,



fargli compagnia senza sapere una parola di francese. Lui pur avendo vissuto in Italia dove aveva girato con Rossellini *Vanina Vanini* (esperienza che bissò nel *Ragazzo selvaggio* dell'amico Truffaut) spiccicava pochissime parole in italiano. Mi è venuta in aiuto l'amica Elena Ricci, docente dell'Università d'Annunzio e cinefila incallita come me. Jean ci ha così mostrato l'aspetto gioioso del suo carattere, il grande amore per il nostro cinema, Rossellini in primis, non trascurando di ricordare il legame con Truffaut, Godard e gli altri giovani cineasti della Nouvelle Vague. Arricchendo le storielle di annotazioni argute che lasciavano intendere che certi sodalizi hanno percorsi tortuosi come quando decisero di frequentare la *Cinemateque* perché tutti interessati a una certa Lilian, non solo perché somigliava fisicamente alla diva americana Lilian Gish. Torrenziale nell'eloquio come nella scrittura, Jean è stato onorato dalla cinematografia d'oltralpe fino al 2015 quando il festival di Cannes ha aperto un mese prima della sua dipartita, con *Marguerite & Julien*, una scabrosa storia di incesto ambientata nel medioevo che aveva scritto per Truffaut subito

dopo *Jules e Jim*, un amore a tre che aveva già creato scalpore. Dopo cena, anche se non era nelle abitudini della stagione, l'unica risorsa era rinchiudersi in un cinema magari sperando nel conforto nell'aria condizionata. A venirci involontariamente in soccorso fu *Fantozzi*, il capolavoro di Paolo Villaggio al cinema e sulla pagina scritta che proprio quest'anno compie cinquant'anni: comicità di situazioni e non quindi affidata al dialogo. Jean che non conosceva il personaggio mostrò subito di divertirsi tantissimo al punto che cadde letteralmente dalla sedia (nessuno ci fece caso, eravamo in quattro) quando il ragionier Ugo prende la rincorsa per abbattere la porta di casa, ma viene aperta poco prima dell'impatto dalla signora Pina e allora, non potendo frenare la corsa, scavalca un balconcino e plana sul tetto di un autobus. Finì in allegria quel primo impatto con lo sceneggiatore di *Adele H*, *Le due inglesi*, *la Camera verde*, *Mon oncle d'Amerique* e *Parigi ci appartiene* con l'amico Jacques Rivette, uno dei primi film della Nouvelle Vague.

[Paolo Smoglica]

Trieste
PIZZA

ORTONA
FRANCAVILLA / SIRENA

ND NOTIZIE D'ABRUZZO


La Nave
dal 1950

Viale Kennedy, 2 • Francavilla al Mare (CH)
Tel. 085.817115 • Enrico 331.3268844 • Vincenzo 393.8860893
ristorantelanave1950@gmail.com



Alla Scialuppa
della Nave

 **Menu del Mare** 

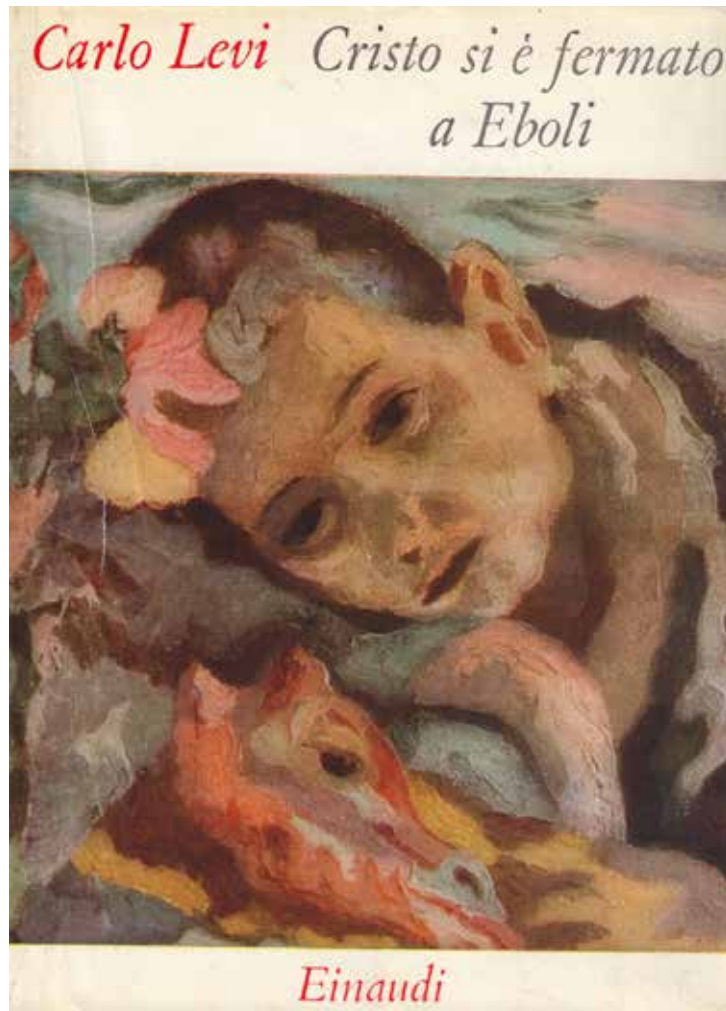
Francavilla al Mare - Chieti
Viale Kennedy, 2 - Tel. 331 9224656

Ottant'anni fa la Casa Editrice Einaudi dava alle stampe "Cristo si è fermato a Eboli", scritto da Carlo Levi, torinese, medico, pittore, saggista, politico, giornalista, tra gli intellettuali più importanti del Novecento italiano. Levi nacque nella città sabauda nel 1902 in una famiglia della borghesia ebraica, si dedicò dapprima allo studio della medicina, per poi trascurare presto la professione per dedicarsi alla pittura, alla letteratura e, soprattutto, alla lotta politica. Allievo di Felice Casorati, nel 1929 fece parte, con il suo grande maestro, del gruppo dei "Sei pittori di Torino", in aperta opposizione agli schemi accademici, alla retorica fascista e alla cultura ufficiale in genere. maturò una coscienza politica ferma e determinata, che orientò prepotentemente tutte le sue scelte, dalla collaborazione alle riviste di Piero Gobetti ("Energie Nuove", il "Barretti", "Rivoluzione liberale") ispirate da un vivace anticonformismo culturale alla direzione con Nello Rosselli della clandestina "Lotta politica" (1929). Nello stesso anno, a Parigi, fondò assieme a Gaetano Salvemini, Emilio Lussu e Carlo Rosselli il movimento "Giustizia e libertà".

La sua intensa attività di oppositore del regime fascista gli procurò la condanna al confino in Lucania, dove risiedette per nove mesi tra il 1935 e il 1936. I medici locali gli fecero proibire l'esercizio della professione e, per occupare meglio il tempo, Levi ricorse soprattutto alla pittura, ritraendo la gente e la natura del luogo. Di scrivere di quella sua esperienza di piemontese della razza dei conquistatori prigioniero tra i conquistati, gli italiani di serie inferiore, gli venne in mente solo più tardi durante l'occupazione nazista, tra il dicembre del 1943 e il luglio del 1944 a Firenze, dove era tornato dopo un periodo trascorso in Francia. Ne nacque il "Cristo si è fermato a Eboli", pubblicato -come si è detto- da Einaudi nel 1945: il libro riscosse un enorme successo che ancora resiste. La condizione dei contadini della Lucania è definibile, secondo Levi,

come anteriore alla storia e il Cristo, che si è davvero fermato a Eboli, dove la strada e il treno abbandonano la costa di Salerno e il mare, e si addentrano nelle desolate terre di Lucania, sta nel libro a segnare il limite tra due epoche, quella umana e quella preumana. I contadini non partecipano della Storia, da cui li esclude il sistema sociale, sopravvivono, con l'unica possibilità di patire insieme. E il loro rapporto con il potere di turno, la paura nei confronti della forza coercitiva dello Stato, si condensa nelle righe ironiche e caustiche del libro. Come questa, per esempio: *"I contadini ammazzano tutte le capre. Per forza. La tassa chi può pagarla? Pare infatti che il governo avesse da poco scoperto che la capra è un animale dannoso all'agricoltura poiché mangia i germogli e i rami teneri delle piante: e aveva perciò fatto un decreto valido ugualmente per tutti i comuni del Regno, senza eccezione, che imponeva una forte imposta su ogni capo, del valore all'incirca della bestia. Così colpendo le capre, si salvavano gli alberi. Ma a Gagliano non ci sono alberi, e la capra è la sola ricchezza del contadino, perché campa di nulla, salta per le argille deserte e dirupate, brucia i cespugli di spine e vive dove, per mancanza di prati, non si possono tenere né pecore né vitelli. La tassa sulle capre era dunque una sventura: e poiché non c'era il denaro per pagarla, una sventura senza rimedio. Bisognava uccidere le capre e restare senza latte e senza formaggio"* (pp. 41-42).

Come ha scritto Italo Calvino "il protagonista di "Cristo si è fermato a Eboli" è un uomo impegnato nella storia che viene a trovarsi nel cuore d'un Sud stregonesco, magico, e vede che quelle che erano per lui le ragioni in gioco qui non valgono più, sono in gioco altre ragioni, altre opposizioni nello stesso tempo più complesse e più elementari". "In quel mondo tenuto fuori dalla storia Carlo Levi vede una potenziale forza storica determinante. La "rivoluzione contadina" di cui egli si faceva profeta nel 1945, con accenti che allora suonavano paradossali e provocatori, è in questi vent'anni diventato uno dei termini del grande dibattito storico del secolo". Così conclude Calvino: "Anziché quella d'un teorico, la sua è stata la strada di chi osserva e rappresenta, dell'uomo che sceglie e fissa degli aspetti della realtà e descrivendoli dà loro un valore privilegiato. In questo senso ho parlato di Carlo Levi come d'un ambasciatore del mondo "contadino" presso il nostro mondo



urbano (cfr. la rivista "Galleria", 3-6, 1967, pp. 237-40, numero interamente dedicato a Carlo Levi). La pagina conclusiva del libro è di una forza così straordinaria che va letta o riletta tutta d'un fiato, per poter sentire quel brivido lungo la schiena - come ha scritto Nabokov - che la magia della grande letteratura riesce a donare. A Gagliano arriva la notizia che i confinati nel paese, tra cui lo stesso Levi, possono tornare liberi e "tutti i signori della piazza mi si fecero attorno per congratularsi con me della libertà che mi era stata elargita senza che la sollecitassi. Quella gioia inattesa mi si volse in tristezza, e mi avviai, con Barone (è il cane di Levi), verso casa... Mi dispiaceva partire, e trovai tutti i pretesti per trattenermi. Avevo dei malati che non potevo lasciare d'un tratto, delle pitture da finire; e poi un mucchio di cose da spedire, una infinità di quadri da imballare... Rimasi ancora una diecina di giorni. I contadini venivano a trovarmi e mi dicevano: - Non partire. Resta con noi. Sposa Concetta (di lei Levi dice in un'altra pagina del libro che la figlia maggiore dell'avvocato S., il ricco proprietario melanconico che incontrava spesso la sera sulla piazza, "era considerata la più bella donna di Gagliano", e che i contadini lavevano indicata come promessa sposa del medico-ar-

tista piemontese ormai divenuto "gaglianese" come loro). Ti faranno podestà. Devi restar sempre con noi - Infine mi congedai da tutti... feci caricare le mie casse, chiusi con la grossa chiave la porta di casa, diedi un ultimo sguardo ai monti di Calabria... e alle argille; e una mattina all'alba, mentre i contadini si avviavano con i loro asini ai campi, partii... il viaggio fu lungo. Rividi Matera, e i suoi sassi, e il suo museo. Traversai la pianura di Puglia... e risalii, a piccole tappe, verso il nord. Salii alla cattedrale di Ancona, e mi affacciai, per la prima volta, dopo tanto tempo, sul mare. Era una giornata serena, e, da quella altezza, le acque si stendevano amplissime. Una brezza fresca veniva dalla Dalmazia, e increspava di onde minute il calmo dorso del mare. Pensavo a cose vaghe: la vita di quel mare era come le sorti infinite degli uomini, eternamente ferme in onde uguali, mosse in un tempo senza mutamento. E pensai con affettuosa angoscia a quel tempo immobile, e a quella nera civiltà che avevo abbandonato. Ma il treno mi portava lontano, attraverso le campagne matematiche di Romagna, verso i vigneti del Piemonte, e quel futuro di esilii, di guerre e di morti, che allora mi appariva appena, come una nuvola incerta nel cielo sterminato" (pagg. 234-235).



USA L'1% E USA UN CAVALLO VIVO!

La crescita personale e professionale non avviene in un singolo istante di ispirazione, ma attraverso una serie di azioni consapevoli e costanti. La Regola dell'1% rappresenta un sistema che genera azioni specifiche nei nostri pensieri ogni volta che si presenta un'occasione allineata agli obiettivi che stiamo perseguendo. Questo principio costituisce il 15% iniziale di un processo più ampio: è il primo passo verso il cambiamento, che deve avvicinarsi il più possibile alla perfezione. Una volta superata la fase iniziale di assestamento, il processo accelera e ci avvicina al successo che desideriamo raggiungere.

Tuttavia, spesso ci troviamo bloccati in strategie, abitudini o progetti che, sebbene inizialmente promettenti, si rivelano inefficaci. È qui che entra in gioco la "Teoria del Cavallo Morto", una metafora che evidenzia la nostra tendenza a persistere con strategie fallimentari anche quando i risultati dimostrano chiaramente la loro inefficacia.

Conquistare la realtà

Questo concetto trae origine da un proverbio dei nativi americani: "Quando scopri che stai cavalcando un cavallo morto, la strategia migliore è smontare". Tuttavia, invece di accettare la realtà e adattarsi, molte persone e organizzazioni si ostinano a cercare soluzioni alternative per prolungare l'inevitabile. Alcune delle strategie più comuni includono:

1. **Acquistare una frusta più forte** – Cercare di forzare produttività da un sistema ormai fallito.
2. **Cambiare il fantino** – Sostituire le persone coinvolte senza risolvere il problema alla radice.

3. **Minacciare il cavallo** – Applicare pressione sperando di ottenere risultati migliori.
4. **Formare un comitato** – Sprecare tempo ed energie in analisi infinite.
5. **Abbassare gli standard** – Ridefinire i parametri per giustificare la mediocrità.
6. **Rinominare il cavallo morto** – Riformulare il problema senza risolverlo.
7. **Promuovere la competizione tra cavalli morti** – Creare false speranze di miglioramento.
8. **Evidenziare risparmi di costi** – Trovare benefici marginali per giustificare l'inefficienza.

Superare il ciclo del cavallo morto richiede un cambiamento di mentalità. Il mindset è la chiave per affrontare le sfide con resilienza e determinazione. Spesso si dice: "Se non credi di poterla fare, allora non ce la farai". Questa affermazione è più vera di quanto immaginiamo. La nostra mente filtra la realtà e influenza le nostre decisioni. Un atteggiamento mentale proattivo ci permette di identificare e cogliere le opportunità di cambiamento. La formula del successo può essere sintetizzata in: **Pensieri, Emozioni, Azioni, Risultati**.

Ispirazione e obiettivi

Ciò che pensiamo influisce su come ci sentiamo, le nostre emozioni determinano le nostre azioni e le nostre azioni portano ai risultati. La differenza tra chi riesce e chi fallisce spesso non risiede nelle circostanze, ma nel modo in cui esse vengono affrontate. Fino a quando rimaniamo nella nostra zona di comfort, immersi nella nostra "vasca da bagno mentale", tutto sembra perfetto. Ma senza azione, il cambiamento resta un'illusione. La



differenza tra chi ha buoni propositi e chi li realizza sta nel fare.

L'ispirazione non arriva dal nulla, ma nasce dal rimanere focalizzati sull'obiettivo. Le persone si muovono per ispirazione o per disperazione, ed è per questo che è fondamentale avere una visione chiara di ciò che vogliamo raggiungere. Investire le nostre energie in un progetto che ci appassiona è la chiave per ottenere risultati straordinari.

Ogni successo ha un prezzo. Se avessimo la certezza assoluta che i nostri sforzi ci condurranno al risultato desiderato, saremmo disposti a pagarlo senza esitazione. Il problema è che spesso la strada appare incerta, e questo frena il nostro impegno.

Processo e sacrifici

La soluzione? Chiarire ciò che vogliamo realizzare e accettare che il sacrificio è parte del processo. Solo così saremo pronti a fare tutto il necessario per raggiungere la nostra meta. Trasformiamo la nostra vita, diventiamo artefici del nostro Destino e realizziamo giorno dopo giorno i nostri sogni più autentici, verso la libertà!

[Andrea Colombo]

Il presidente Confcooperative Abruzzo, Marascia: «DIVERSIFICAZIONE E INNOVAZIONE ESSENZIALI, LA COOPERAZIONE UNA MARCIA IN PIÙ»

Focus Censis-Confcooperative: Abruzzo quinta regione per produzione di vino, Chieti quarta provincia per produzione DOP

L'Abruzzo si conferma tra le regioni italiane più importanti del settore vitivinicolo. E' quanto emerge dal rapporto Censis-Confcooperative L'Italia del vino: superfici, costi ed export, presentato al Vinitaly di Verona, uno dei più importanti eventi fieristici internazionali dedicati al vino. Presente anche Antonio Marascia, presidente Confcooperative Abruzzo, assieme alla coordinatrice regionale Fedagri-pesca, Angela Colangelo.

«Registriamo il quinto posto dell'Abruzzo nella produzione vitivinicola tra le regioni, con oltre 3 milioni di ettolitri, che corrispondono al 6,6% sul totale nazionale – conferma il presidente Marascia – Altro dato importante è che Chieti è al quarto posto su base provinciale per la produzione di vini DOP: sono

risultati che ci gratificano e che fanno ben sperare per il futuro».

Molte le cantine cooperative aderenti a Confcooperative Abruzzo presenti al Vinitaly, in rappresentanza di oltre 30mila socie e soci, 3mila unità lavorative e di un fatturato di circa 700 milioni di euro: «dati – prosegue il presidente Marascia – che rendono la cooperazione la spina dorsale del settore vitivinicolo regionale. L'agricoltura abruzzese, tipicamente e strutturalmente frazionata, trova in questa peculiare forma d'impresa un sostegno solido e qualificato».

La preoccupazione per i dazi USA e per il calo dei consumi hanno caratterizzato i tavoli e i momenti di approfondimento della fiera: «Concordo appieno con il nostro presidente nazionale Maurizio Gardini – rimarca il presidente Marascia – quando auspica un'intelligente risposta europea in risposta a un provvedimento, quello di Trump, fuori logica, fuori mercato e

Vinitaly, le cantine cooperative abruzzesi protagoniste.



fueri tempo. Non possiamo parlare di altri dazi: dobbiamo diversificare, aprirci ad altri mercati. Il settore vitivinicolo ha bisogno di export, per affrontare il calo di consumi che registriamo».

Particolare attenzione anche al tema dell'innovazione tecnologica di filiera e di prodotto, cruciali per

rilanciare i consumi: «Se da una parte – conclude il presidente Marascia – riteniamo ingiusto etichettare il vino come un pericolo per la salute delle persone, dall'altra prodotti parzialmente dealcolati potrebbero aprire a nuovi mercati: il problema non è il consumo di vino, quanto l'abuso di alcool».

[G.S.]

CONFRATERNITE, MISERERE E SIMBOLI DELLA PASSIONE. LA PERENNE PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO A CHIETI

La Processione più antica d'Italia? Ce l'abbiamo in Abruzzo e, più precisamente, a Chieti. Nel capoluogo marchigiano le festività pasquali rappresentano uno dei momenti d'aggregazione più partecipati e sentiti da parte della popolazione e la Processione del Venerdì Santo attira ogni anno migliaia di turisti da tutto il mondo (nel 2012 anche una troupe della BBC arrivò in città per un documentario sulla manifestazione).

Quello che è di fatto uno dei più importanti appuntamenti della Settimana Santa in Abruzzo e in Italia affonda le proprie radici nell'antichità e conserva ancora oggi un fascino incredibilmente suggestivo.

La Processione si svolge nella serata del Venerdì Santo e si snoda in un percorso attraverso le vie cittadine che tocca le principali Chiese e congregazioni di Chieti, illuminato dai tripodi in ferro battuto con lumi a cera. Come prescrive la tradizione, il corteo muove dalla Cattedrale di San Giustino solo dopo il tramonto e deve sempre svolgersi, in ogni circostanza.

LA STORIA

La leggenda colloca la nascita della Processione di Chieti nell'842 d.C., l'anno in cui si concludono anche i lavori di ristrutturazione della Cattedrale decisi da Pipino il breve nell'801. È lo storico teatino Girolamo Nicolino a indicare una data tanto precisa, sebbene sia complesso scavare così indietro nel tempo per recuperare testimonianze e documenti dell'epoca. Quello che è certo, però, è che l'attuale conformazione e struttura della Processione risale al XVI secolo, quando viene istituita l'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti, che ancora oggi cura l'allestimento e la preparazione del corteo e che ha sede all'interno della Cattedrale di San Giustino. Tra il 1700 e il 1800 vengono aggiunti poi il commento musicale a cura di Saverio Selecchy e le statue realizzate da Raffaele Del Ponte. In tutta la storia della Processione del Venerdì Santo di Chieti si conta un solo annullamento, durante la



pandemia di Covid-19. In ogni altra occasione, seppure con un percorso ridotto, il corteo si è sempre regolarmente svolto: restano celebri le edizioni del 1944, quando i confratelli dovettero sfuggire ai rastrellamenti tedeschi, e del 2009, quando il Miserere di Selecchy venne eseguito in direzione di L'Aquila.

L'ARCICONFRATERNITA DEL SACRO MONTE DEI MORTI

La fondazione dell'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti risale al 1603 nella Cattedrale di San Giustino, nella quale ha tutt'oggi sede. Dal periodo della sua fondazione, l'Arciconfraternita non è mai venuta meno al suo compito di organizzare l'allestimento della Processione del Venerdì Santo e di custodire i Trofei che sfilano in corteo di anno in anno. Ancora oggi è la Priora, la moglie del Governatore dell'Arciconfraternita, ad occuparsi della vestizione della Madonna Addolorata, insieme alla sarta alla cui famiglia è affidata da oltre due generazioni la cura e la manutenzione dei paramenti sacri. All'interno della cappella, le due donne si occupano della vestizione della statua ottocentesca con un abito a lutto in faglia nera con velo ricamato. Nella mattina del Venerdì Santo, poi, i confratelli spostano i sette Trofei dal deposito della Cripta nella Chiesa superiore, dove saranno disposti nelle navate laterali fino al momento di uscire in Processione. Le statue

della Madonna Addolorata e del Cristo Morto, invece, vengono collocate nella Cappella del Segretariato e saranno spostate solo nel momento della Processione vera e propria. Oltre ai membri dell'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti, che hanno anche il compito di trasportare i Trofei, prendono parte alla Processione numerose altre congregazioni della città di Chieti, ciascuna con la mozzetta (la sopravveste) di un colore diverso per indicarne la provenienza ma tutte con cappuccio bianco. L'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti, invece, si distingue per l'utilizzo di cappucci neri e di mozzette dorate.

I TROFEI

I Trofei, o Simboli della Passione, rappresentano un valore aggiunto distintivo della Processione del Venerdì Santo di Chieti. Le statue lignee che rappresentano le figure principali della Passione sono state realizzate dall'artista teatino Raffaele Del Ponte e si distinguono per potere evocativo. Tra tutti, l'Addolorata è senz'altro la statua più emozionante e amata dai fedeli: gran parte della sua eleganza è data dal prezioso abito in pesante velluto nero che indossa. Conservata con "abiti da casa", la statua viene vestita a lutto nel mercoledì di Pasqua. L'altra statua di maggiore prestigio è il Cristo Morto, in legno, adagiato su un catafalco barocco coperto da un pesante velluto

nero ricamato e coperto da un velo bianco a ricamo d'oro. Del Ponte ha realizzato anche tutti gli altri Simboli, che comprendono L'Angelo Alato, Le Lance, La Colonna, Il Sasso, Il Volto Santo (copia del Volto Santo di Manoppello), La Scala e La Croce.

IL MISERERE

A rendere celebre in tutta Italia la Processione di Chieti è però il suo commento musicale. Il Miserere di Saverio Selecchy accompagna la Processione ed è diventato nel tempo un autentico patrimonio cittadino. Composto intorno al 1767 da Saverio Selecchy, che all'epoca era il Maestro di Cappella della Cattedrale, mette in musica i versetti del cinquantunesimo salmo biblico. La tradizione vuole che Selecchy abbia donato il suo Miserere al Sacro Monte dei Morti con l'obbligo che venisse eseguito a ogni edizione della Processione. Il coro del Miserere, composto da oltre 160 elementi tra bassi, tenori primi e tenori secondi, è accompagnato da un'orchestra d'archi e fiati di circa 200 elementi ed è protagonista di una affollatissima prova generale, eseguita all'interno della Cattedrale la mattina del Venerdì Santo di ogni anno, che richiama al completo la cittadinanza a rivivere, anno dopo anno, una tradizione immortale e suggestiva.

[Claudia Falcone]

CHIETI FA SCUOLA - SALA OPERATORIA

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E I PROGRESSI DELLA CHIRURGIA GENERALE



Fino alla metà dello scorso secolo le tecniche chirurgiche e lo strumentario usato dai chirurghi non differivano dalla chirurgia dell'ottocento. I risultati molto migliori erano dovuti ai progressi della anestesia e della rianimazione, all'utilizzo degli antibiotici e alla disponibilità delle trasfusioni di sangue. La tecnologia intervenne a mutare le cose e a creare una nuova chirurgia negli anni settanta quando mette a disposizione dei chirurghi il microscopio operatore, gli strumenti e i fili di sutura miniaturizzati; nasce così la Microchirurgia. Negli anni ottanta le suture meccaniche rendono più facili e sicuri gli interventi sull'apparato digerente.

La chirurgia mini invasiva laparo e toracoscopica rivoluziona la filosofia chirurgica.

Se un tempo si diceva "grande taglio grande chirurgo" la frase si capovolge in "piccolo taglio grande chirurgo". Questa rivoluzione non sarebbe stata possibile senza la disponibilità di micro telecamere, monitor ad alta definizione, e nuovi tipi di strumenti chirurgici dedicati. Il nuovo secolo si apre con la chirurgia robotica anche se il robot da Vinci e gli strumenti concorrenti non sono dei veri robot; sono degli attuatori che hanno bisogno della mano del chirurgo e ne migliorano le prestazioni. Da poco, nel campo della medicina ha fatto una prepotente irruzione la intelligenza artificiale.

Le nuove frontiere a Chieti

Per fare il punto sulla situazione si è tenuto a Chieti nei giorni 28 e 29 marzo 2025 un interessantissimo congresso intitolato: DA IPPOCRATE ALLA INTELLIGENZA ARTIFICIALE. Il convegno, organiz-

zato e presieduto dal Direttore della UOC di Chirurgia Generale dell'ospedale SS. Annunziata di Chieti dott. Liberato Aceto, molto ben coadiuvato dal dott. Massimo Cesano ha riunito a Chieti i massimi esperti del settore. Non potrò ricordarli tutti e di questo me ne scuso ma vorrei citare il prof. Borgonovo della Bocconi di Milano, il prof. Giuliani dell'Università Cattolica di Roma, il prof. Mucilli della università d'Annunzio di Chieti, il prof. Bianco della UIC di Chicago, il prof. Navarra dell'Università di Messina, il prof. Di Lorenzo dell'Università la Sapienza di Roma il prof. Corcione emerito di Clinica Chirurgica dell'Università Federico II° di Napoli. Non è naturalmente mancata la presenza delle autorità accademiche. Importanti contributi sono stati portati da professionisti abruzzesi che lavorano in regione, e in altre località alcune anche site oltre oceano a dimostrazione del notevole livello culturale dei nostri concittadini.

La grande rivoluzione

Le conclusioni sono state interessanti: l'intelligenza artificiale verrà sempre più utilizzata sia in camera operatoria sia per essere di ausilio alle tecniche diagnostiche e anche al fine di valutare correttamente i risultati ottenuti per tendere ad un continuo miglioramento. La grande rivoluzione che ci attendiamo e quella dell'avvento di veri robot in grado di eseguire autonomamente interventi chirurgici. Interessanti contributi su questo argomento sono stati portati dal gruppo dell'Università di Roma Tor Vergata guidato dal professor Achille Lucio Gaspari con il prezioso ausilio del prof. Nicola Di Lorenzo che si sono avvalsi della collaborazione della facoltà di ingegneria della loro facoltà, della Scuola Normale di Pisa e dell'Università di Tubingen. Perché realizzare un robot? Perché è più veloce, più preciso ed instancabile.

Lo stato dell'arte

Oggi a che punto siamo? Per realizzare procedure non molto complesse siamo già pronti; per progredire più rapidamente ci verrà in soccorso l'intelligenza artificiale. Avremo così

dei robot umanoidi ed anche dei micro robot che svolgeranno il loro compito dall'interno dell'addome e del torace. Ma attenzione questa intelligenza artificiale va maneggiata con cura. Ricorderete AL 9000 l'elaboratore che è presente nell'astronave del film 2001 Odissea nello spazio. Quella era una storia di fantascienza, ma alcuni episodi recentemente accaduti in laboratori di informatica invitano alla prudenza.

Finanziare il SSN una priorità

Una medicina più tecnologica è più efficiente ma anche più costosa. Non possiamo non riflettere sul fatto che il finanziamento del SSN incide sul PIL con il 6,2 % ben al di sotto degli altri paesi dell'Unione europea dove si va dall'otto all'undici per cento. Se guardiamo la spesa pro capite vediamo che si attesta a 3000€ contro i 3500 della media degli altri paesi dell'Unione Europea. Se consideriamo che il finanziamento pubblico copre solo il 73% del fabbisogno e che negli ultimi 10 anni è cresciuto dell'11% mentre quello privato è aumentato del 27% dobbiamo temere che se questo trend non si correggerà saranno prevalentemente le strutture private a beneficiare delle innovazioni tecnologiche. Un fatto del genere sarebbe una dolorosa perdita per il nostro sistema sanitario pubblico che dall'anno della sua istituzione è stato una risposta al dettato della Costituzione ed un vanto della nostra democrazia.

Creare relazioni per una sanità migliore

Un congresso si può seguire online ma la presenza è un'altra cosa. Si fanno conoscenze, si stringono amicizie e questo porta a nuove idee e a nuove collaborazioni. Per ottenere questo ci vuole una perfetta organizzazione che è stata fornita in modo impeccabile dalla società GBA. E che dire dell'accoglienza e della cortesia? Per due giorni Chieti è stata al centro della chirurgia italiana e questo è solo l'inizio. Grazie caro dott. Aceto!

[Lucio Gaspari]

La Sophia che vive

IL VALORE DELLA FILOSOFIA.
QUANDO IL PENSIERO CRITICO
PUÒ DARCI ANCORA TANTO



Quando dico di studiare filosofia le reazioni che ricevo sono spesso opposte: da un lato ammirazione perché ritenuta una facoltà "difficile", dall'altro, delusione da parte di chi dice di "preferire persone più pragmatiche"—come mi è stato detto una volta. Due modi di reagire agli antipodi che rappresentano perfettamente il modo in cui la filosofia è percepita e presentata oggi. Il filosofo, ospitato da trasmissioni televisive, appare ai più come una personalità eccentrica che parla in modo complicato ed astratto; le facoltà di filosofia sempre più chiuse in sé stesse e nei loro problemi, penalizzate per quanto riguarda i fondi alla ricerca perché considerate, appunto, inutili.

L'Università e il mondo reale

L'origine di questa visione è da ricercare nel passato, alla fine del XIX secolo, quando la filosofia ha subito quella che il pensatore francese Bruno Latour definisce "purificazione": le varie discipline scientifiche si allontanarono dalla società per essere confinate nelle università, all'interno delle quali "costruire" i propri esperimenti. Sebbene il pensatore francese applicasse questo concetto alla scienza moderna, alcuni filosofi hanno esteso la sua analisi anche alla filosofia, evidenziando come anch'essa si sia allontanata dal mondo concreto per rinchiudersi nei circuiti accademici. I filosofi, che fino a quel momento era possibile trovare ovunque — intenti a molare lenti come Spinoza, nei panni di precettori privati come Aristotele, o impegnati nella diplomaziaco-me Machiavelli — ora li troviamo principalmente negli ambienti accademici ad intraprendere

attività di ricerca, avulsi dal loro ambiente primario, la physis, la realtà concreta, la vita. Si potrebbe dire, a ragione, che tutte le discipline sono state "purificate" allo stesso modo, ma la maggior parte ora godono di un rispetto maggiore.

Il fascino prezioso "dell'inutile"

Forse perché, a differenza delle scienze applicate, la filosofia non promette risultati immediati tangibili, non è, aristotelicamente parlando, inutile. Aristotele infatti definisce la filosofia come inutile nel senso in cui questa non viene praticata in vista di un utile, ma proprio per questo è la scienza più nobile in quanto permette all'uomo di innalzarsi, pensando al di là dei bisogni immediati o le necessità pratiche. Mentre le università si trasformavano sempre più in fucine di menti competenti per il progresso industriale, la filosofia perdeva il suo fascino. E allora più che le motivazioni che hanno portato questa favolosa disciplina ad essere "inutile", vorrei soffermarmi sul perché oggi è ancora altamente degna di essere ascoltata, riguardo argomenti che vanno oltre il mero guadagno e il materialismo.

L'attualità di Baruch Spinoza

Al di là dell'evidente contributo allo sviluppo del pensiero critico che oggi più che mai, nell'era dell'informazione, è cruciale per distinguere, tra le milioni di informazioni da cui siamo bombardati, quelle degne di credito. Un esempio emblematico è Spinoza, filosofo olandese del XVII secolo, oggi riscoperto nell'ambito delle neuroscienze grazie agli studi di Antonio Damasio. Le sue riflessioni circa il rapporto mente-corpo e di come quest'ultimo sia fondamentale nella costruzione dell'etica attraverso le emozioni; argomenti a cui il neuroscienziato ha de-

dicato un'opera dal titolo "Alla ricerca di Spinoza"; l'omeostasi, ovvero lo sforzo alla vita che compie ogni essere vivente, che presenta analogie con il conatus spinoziano.

Neuroni specchio spinoziani O ancora per quanto riguarda i neuroni a specchio, scoperti dal neuroscienziato italiano Giacomo Rizzolatti e dal suo team, che trovano un precursore nella teoria spinoziana dell'imitazione degli affetti. Altro ambito in cui la filosofia è viva più che mai è quella della filosofia politica, in cui assistiamo a discussioni di particolare importanza per quanto riguarda la giustizia distributiva, ovvero la distribuzione giusta di tutta quella galassia di beni sociali che all'interno della comunità non possono essere assegnati seguendo il calcolo matematico. Oggi vengono attribuiti infatti seguendo principalmente teorie economiche, ma la formula matematica della felicità non esiste e dubito possa essere trovata.

Etica e nuove tecnologie

Ultimo esempio degno di nota è la filosofia morale, chiamata ai giorni nostri ad interrogarsi sui temi legati all'etica delle nuove tecnologie, con lo scopo di orientarci nel nuovo mondo popolato da intelligenze artificiali. Proprio l'ambito tecnologico, però, può offrire alla filosofia l'opportunità di "sporcarsi" di nuovo, uscendo dalle facoltà per perdersi nuovamente tra le persone. In alcuni casi sta già accadendo attraverso la pubblicazione di podcast o di canali dedicati sui social network. La filosofia, quindi, è ancora la più nobile di tutte le scienze, perché lei, più di tutte, è quella che può salvaguardare ciò che distingue l'uomo sulla Terra: la ragione e la responsabilità morale.

[Leonardo di Nisio]

Le virtù di una disciplina millenaria: concentrazione, pazienza e perseveranza

GLI SCACCHI E LO SPIRITO DI FINEZZA LA SFIDA DELLE GIOVANI MENTI



Gli scacchi, con una storia millenaria che affonda le radici nell'India del VI secolo, rappresentano non solo un gioco di strategia, ma un vero e proprio strumento educativo per le giovani generazioni. Diffusosi attraverso la Persia e il mondo islamico, il gioco ha raggiunto l'Europa, intrecciando la propria essenza alle vicende storiche ed evolvendosi nelle regole attuali nel XV secolo. Campioni leggendari come Garry Kasparov, Bobby Fischer e, più recentemente, Magnus Carlsen, hanno elevato gli scacchi a livelli di eccellenza, ispirando milioni di giovani a cimentarsi in questa disciplina.

Le Torri del Vomano

In Abruzzo, l'Associazione Sportiva Dilettantistica "Le Torri del Vomano", fondata nel 2005 nella valle del Vomano, si distingue per il suo impegno nella diffusione del gioco tra i giovanissimi ma anche tra gli adulti, creando occasioni di incontro periodico, formazione, gioco e tornei. Collaborando con scuole primarie e secondarie, l'associazione promuove inoltre progetti che mirano a migliorare la concentrazione, la pazienza e le capacità analitiche degli studenti. Un esempio significativo è il progetto "Scacchi a scuola" realizzato in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Roseto 1, che ha portato una squadra femminile a qualificarsi per le finali nazionali del torneo scacchi scuola nel 2023.

Un gioco che appassiona

I successi dell'associazione non si limitano però all'ambito scolastico. Il gioco, forte anche della visibilità offerta dalla serie televisiva di successo "La regina degli scacchi", appassiona sempre più anche gli adulti. Un team di istruttori federali qualificati opera ogni settimana per far crescere competenze e abilità dei tesserati. E i risultati non si sono fatti attendere. Nel marzo 2025, durante il Campionato Italiano a Squadre tenutosi al Grand Hotel di Montesilvano, la squadra "TDV B" de "Le Torri del Vomano" ha ottenuto la promozione in Serie A2, mentre altre tre squadre dell'associazione sono state promosse in Serie C.

Concentrazione e pazienza

L'importanza degli scacchi per le giovani generazioni è sottolineata anche dal Parlamento Europeo, che nel 2012 ha riconosciuto come il gioco possa migliorare la concentrazione, la pazienza e la perseveranza, sviluppando creatività, intuizione e capacità decisionali. Inoltre, la Federazione Scacchistica Italiana continua a promuovere iniziative volte a integrare gli scacchi nel contesto educativo, riconoscendo il loro valore formativo.

Bellezze ed eleganza scacco all'AI

Non sbagliamo se diciamo che gli scacchi rappresentano un vero patrimonio culturale e educativo di inestimabile valore. Uno spazio creativo, in un gioco a combinazioni infinite, dove l'intelligenza artificiale ormai batte l'uomo solo nella soluzione, ma non nel coglierne la bellezza e l'eleganza, nello scambio di emozioni e sottolineature psicologiche tra i giocatori, che ne costituiscono forse ancora oggi gli aspetti più affascinanti. Attraverso l'impegno di associazioni come "Le Torri del Vomano" e il riconoscimento delle istituzioni, il "nobil giuoco" continua a formare menti giovani, preparandole alle sfide del futuro con strategia e lungimiranza, favorendo i valori dello sport in uno spirito di sana competizione.

Laura Federicis
Vice Presidente ASD
LE TORRI DEL VOMANO



IL RACCONTO di Raffaele Morelli

UN AMORE DI SINDACO
UN ORATORE QUASI PERFETTO

Cari amici – disse scandendo le lettere una ad una con studiata lentezza, la voce solenne, mentre girava il volto da un lato all'altro della grande piazza gremita di persone che lo osservavano in silenzio – questa sera, qui, nella piazza principale della nostra città, nel bellissimo salotto che ci ospita e accoglie i turisti che vengono a trascorrere le vacanze nella nostra splendida terra, diamo inizio alla Liturgia dell'Avvento, per usare una terminologia cara al nostro amato Vescovo. Una cerimonia di iniziazione che deve, e sottolineo deve, determinare il ricambio non solo della figura del sindaco, che in qualità di candidato della nostra grande coalizione...

E vincente – urlò nel microfono, rubando lo spazio, il segretario regionale del maggior partito della coalizione, rosso in volto, con un'espressione di estatico coinvolgimento.

...e vincente, certo – ribadì il candidato, una pantomima di sorriso sulle labbra e un'occhiata di fuoco nella direzione del tale ghiacciato in una fissità espressiva prossima all'ascesi, nel tentativo di recuperare il filo del discorso perso per un attimo – che in qualità di candidato, dicevo...rappresento, ma al ricambio di un'intera classe politica. Dal primo assessore all'ultimo consigliere di maggioranza. Perché, diciamolo con chiarezza, la nostra grande comunità ha bisogno di voltare pagina. E non a caso dico grande comunità. La nostra città ha bisogno di spiccare il volo verso un destino glorioso, che la elevi dalle ombre dell'anomimato politico ed economico ad una risonanza nazionale... - attese un attimo che da quelli delle prime file partisse l'applauso, e l'ondata si propagasse in tutta la piazza, fino al colonnato posto in fondo, accompagnata dallo sventolio delle poche bandiere con lo stemma della coalizione. Poi riprese - sono anni che in Comune regnano l'incuria, il pressapochismo, la

pigrizia, l'indolenza. I consiglieri e gli assessori di questa ormai logora maggioranza si dedicano a tempo pieno alla professione di cui sono maestri: il fanciottismo, il menefreghismo, ma anche la maldicenza, il tiro mancino, il poltronismo e l'interesse personale. Adesso è giunto il momento di dire basta, BASTA. BASTA. Adesso è giunto il momento di dire: VOGLIAMO VOLARE ALTO. Non ne possiamo più di gente che pensa solo al proprio misero interesse di bottega. Ma che dico di bottega – ribadì alzando il volume e voltandosi a guardare con apprensione l'ascetico capo politico della coalizione che aveva lo sguardo perso nel vuoto. Perse per un attimo la concentrazione e non gli venne la parola di rinforzo e fu costretto a rimediare alla bell'e meglio affermando – di bottegucia – poi, visto che l'espressione gli era piaciuta e l'adrenalina aveva cominciato a prendere il sopravvento sulla ragione, volle esagerare – di fondaco, di cantina, ma non una cantina dove vanno a riposare i lavoratori a fine giornata, una cantinaccia di avvinazzati e, perché no, drogati, fannulloni e non dico imbroglioni. Non lo dico. Sapete che a certa gente non si può dire imbroglioni senza avere le prove. Ma so io di quali discorsi sono pervasi i corridoi, di quali ammiccamenti, di quali mezze frasi buttate lì un po' per caso, un po' perché non si sa mai. Bene! Di tutta questa gente ci dobbiamo liberare. Possiamo farcela solo insieme cari concittadini, se voi ci darete una mano a ripulire la nostra città. Nei prossimi cinque anni, vogliamo spiccare il volo verso mete che oggi, OGGI, sembrano illusioni, sicumere, utopie. Ma tra cinque anni, quando sarete chiamati a giudicare il nostro operato vi renderete conto di ciò che avremo fatto. Le verificherete come possibili perché noi, NOI, le avremo rese tali, NOI le raggiungeremo. Con fatica, certo, ma grazie alla grande voglia e alla



grande passione. Lavorerò come uno di voi, con voi e per voi, per il bene della nostra grande comunità. Uno scrosciante applauso eruppe dalla folla.

Cari amici – disse pronunciando le lettere una ad una con una studiata lentezza, con la voce solenne, girando il volto da un lato all'altro del grande tavolo intorno al quale sedevano i maggiorenti dei partiti della grande coalizione che si proponeva di mandare a casa il sindaco uscente, e qualche infiltrato inseritosi all'ultimo momento, approfittando del pressapochismo della segreteria politica e di qualche amicizia importante – Quando ho comunicato la mia disponibilità al sacrificio, quando ho detto che avrei potuto, se me lo aveste chiesto, mettere a disposizione il mio tempo, i prossimi cinque anni della mia vita per realizzare il bene della nostra città, non immaginavo davvero che tutto sarebbe accaduto nei tempi e nei modi che sapete. È stato un successo che non mi aspettavo e che mi ha colto di sorpresa e mi ha compiaciuto. E di questo, ovviamente, vi ringrazio di cuore e per non lasciare che solo le parole facciano da cornice al nostro matrimonio politico, vi confermo che lavorerò per ottenere un risultato adeguato, in primis alle vostre e poi alle mie aspettative. Ora lasciatemi dire che è il caso di volare a mezz'altezza. Senza, cioè, abitare il disfattismo ma nemmeno ubriacarsi con un entusiasmo di basso conio che ci coinvolga facendoci perdere il

senso della realtà. I nostri nemici, perché certo non si può parlare di avversari, visto che la dialettica politica non è argomento all'ordine del giorno nelle discussioni che li coinvolgono, non possiamo lasciare che ci deridano e pensino di batterci alle prossime elezioni comunali. Vorrei ripetere questo concetto affinché possiate averlo ben chiaro in mente: i nostri nemici, perché certo non si può parlare di avversari, visto che la dialettica politica non è argomento all'ordine del giorno nelle discussioni che li coinvolgono, non possiamo lasciare che ci deridano e pensino di batterci alle prossime elezioni comunali. Noi, e intendo tutti noi dal più importante di voi che siede a questo tavolo fino all'ultimo degli attaccini che ci darà una mano per l'affissione dei manifesti, dovete lavorare, lavorare e lavorare, in questo mese e mezzo che ci separa dalle elezioni, per giungere al successo. Questa vittoria, se riusciremo ad ottenerla, non sarà la vittoria della mia persona, né del partito che indegnamente rappresento. Questa vittoria sarà la vittoria dell'organizzazione e del lavoro, ma, ancora di più, sarà la vittoria della gente. Tutte quelle persone che non ne possono più delle aiuole ricolme di erbacce, degli escrementi sui marciapiedi, delle buche nelle strade. Ecco, questo dovrebbe essere il nostro slogan: siamo tra voi, con voi e per voi, per risolvere i vostri problemi quotidiani. Voi mi direte quello che devo fare ed io lo farò. Voi mi direte dove mi devo recare e io ci andrò. Voi mi direte con quali argomenti dovrò



MACROTEL

Fibra ultra veloce, ovunque!
Internet, Telefono, VideoSorveglianza

MACROTEL ITALIA SRL - Via Barrella, 61 - LANCIANO (CH)
Tel. 0872 47 00 00 - <https://www.macrotelitalia.it>



Giornali e Tabacchi
di Filippo Di Cecco

Viale Nettuno, 101 Francavilla al Mare

controbattere il mio nemico e con quegli argomenti e con tutta la capacità dialettica di cui dispongo, lo controbatterò finché avrò forza di parlare. Sarà un quinquennio di concordia e di unità di intenti nel quale dovremo cercare di risolvere le sorti economiche, politiche e sociali di questa città. XXXXXXXXXX Sarà possibile solo se le forze politiche, cioè voi che mi avete investito, e che indegnamente rappresento, saranno unite al mio fianco nel portare avanti il progetto politico di rinnovamento di questa amministrazione.

Ora dobbiamo concentrarci nella stesura del programma elettorale ma, ripeto, cerchiamo di volare a mezza altezza, non scriviamo cose troppo complicate, la gente non capirebbe. Evitiamo di presentare come programma politico la lista del supermercato. Lavoriamo affinché il nostro futuro sia denso di risultati belli e possibili. Voglio però tornare alla campagna elettorale. Dovete darvi una mano tutti. Non pensate che il candidato sindaco possa vincere da solo la battaglia epocale che ci aspetta. Vi chiedo di organizzarvi, come sempre, in squadre divise per quartiere. Dovete dragare e drenare la città da un capo all'altro. Mettetevi in contatto con la mia Segreteria per coinvolgermi in ogni incontro nel quale il mio intervento possa portarci i voti che ci servono per tagliare per primi il traguardo tra un mese e mezzo. Non c'è molto altro da dire se non che con la forza politica di questa gioiosa macchina da guerra non possiamo fallire. Noi facciamo discorsi che non sono campati in aria, loro parlano di robetta, ma che dico robetta – fece una pausa lunga per cercare un rafforzativo dispregiativo. Lo sguardo si posò sulle cosce di una giornalista, ragazzona dai capelli fluenti, camicetta sbottonata il giusto su seno procace e minigonna mozzafiato, che era seduta di fronte a lui più distante dal tavolo. Si confuse ancor di più. Gli venne solo da dire – robettina, minuzie, quisquiglie, pinzillacchere – il capo del maggior partito della coalizione si girò verso di lui e lo guardò preoccupato. Nel suo pluriennale lavoro di dipendente delle Poste non aveva mai udito quelle parole. Temeva si trattasse di qualcosa difficile da gestire a livello politico. Aveva notato anche lui la presenza di qualche giornalista che si era infilata di straforo e deprecava, ma avrebbe

detto infastidiva, la possibilità che lo scontro si spostasse dalla piazza ai corridoi del palazzo. Fece un giro con lo sguardo cercando di incontrare quello degli altri seduti intorno al tavolo. Tutti avevano le pupille strette e sembravano vittime di uno stato di presonnolenza. Incontrò le cosce della giornalista, si distrasse e lasciò perdere, mentre il candidato continuava – delle quali faremo brandelli. Forza ragazzi diamoci una svegliata, l'ora è solenne. Eruppe uno scrosciante applauso della sala.

Cari amici – disse pronunciando le lettere una ad una con una studiata lentezza, con la voce solenne, girando il volto da un lato all'altro del piccolo tavolo a cui sedevano i sei più fidati componenti del gruppo che lo aveva seguito fin dall'inizio della sua carriera politica – cerchiamo di volare basso. Voi siete stati con me dal primo giorno. Da quando insieme decidemmo che sarei stato io il candidato alle elezioni di quartiere.

Da quel primo successo è aumentato il nostro impegno, mio e vostro, sono cresciute le responsabilità e parimenti il livello della politica a cui dobbiamo fare riferimento. Vi ricordo in breve che nelle tre legislature successive ho svolto, grazie soprattutto al vostro fattivo impegno, funzioni di Consigliere Comunale, di Presidente del Consiglio Comunale e di Assessore. Ogni volta che ce n'è stato bisogno siete stati al mio fianco, ogni volta abbiamo raggiunto insieme lo scopo che ci eravamo prefissi. Eravamo poco più che ragazzi all'inizio, oggi siamo professionisti molto conosciuti in questa città, rispettati da tutti per ciò che rappresentiamo a livello sociale ed economico. Questa volta però, inutile negarlo, la situazione è ancora più difficile. Diciamocelo chiaramente. Se ci riesce di vincere in questa tornata, dopo il quinquennio in cui farò il sindaco, potrebbe aprirsi per noi uno scenario del tutto nuovo. Oggi ci tocca perdere tempo occupandoci di aiuole colme di erbacce, escrementi sui marciapiedi, buche nelle strade. Ma voi mi siete testimoni quando dico che questo gruppo è nato con ben altre aspirazioni. Serve un salto di qualità. Pensiamo che questa tornata elettorale non sia il nostro punto d'arrivo perché, se vinceremo, sarò sindaco. Questo deve

essere il nostro punto di partenza. Vincere vuol dire aprire la strada alla candidatura regionale, magari alla presidenza della Regione, perché no ad una candidatura in Parlamento. Basta con le stupide, piccole beghe locali. È l'Italia che ci chiama a responsabilità ben maggiori che, come sempre, condividerò con voi, nel bene e nel male, fino alla fine, con gli stessi metodi di gestione che voi ben conoscete, di cui è inutile parlare adesso. Per giungere a queste vette dobbiamo volare basso, ma che dico basso, bassissimo, restare con i piedi ben piantati per terra. Non possiamo fallire, dobbiamo assolutamente vincere questa benedetta elezione. Mi dovrò sobbarcare volente o nolente la fatica di un quinquennio da sindaco e la rottura di coglioni che voi facilmente immaginate visto il livello di imbecilli che frequentano la nostra coalizione e dei deficienti dell'opposizione. Il livello dei candidati che sono stati indicati dalle varie segreterie è penoso. Ma che ci posso fare? Li scelgono in base al numero dei parenti e degli amici solo perché pensano che portino voti. La cosa non è sbagliata, se dobbiamo solo pensare a vincere, ma dal giorno successivo a quello dell'elezione mi toccherà tentare di ragionare con i consiglieri per la distribuzione degli assessorati e degli altri incarichi. Saranno cazzi acidi, come potete immaginare. Vedrò quello che potrò ottenere, anche se ho già chiarito che almeno un assessore esterno lo scelgo io e sarà uno di voi. La fiducia che vi riservo è tale per cui non voglio nemmeno essere io a dare il nome. A voi la decisione. Ora però bando alle ciance. Dobbiamo pensare ad organizzare la segreteria a modo nostro. Vi dovrete sobbarcare l'onere di portarmi in giro in questa stupida città di gentucola, nella speranza che

un eventuale, ma che dico eventuale, un possibile, ma che dico possibile, un probabile successo ci proietti verso un futuro radioso in Regione o, ancor meglio, a Roma. Quell'idiota decerebrato del candidato nemico lo dobbiamo tritare. Questa è una partita seria, non la possiamo perdere. Lo farò a polpette, ma che dico polpette – proprio in quel mentre, si avvicinò una bella e procace cameriera che si chinò per ritirare piatti e piattini della cena, offerta dal candidato, appena terminata e per chiedere se desiderassero altro. Lo sguardo del candidato finì improvvisamente nello scavo della camicetta che si era allargata. Lei se ne accorse, ma poiché sapeva chi era quell'uomo e quale sarebbe stato il suo destino, aveva perfino deciso che lo avrebbe votato, restò in quella posizione finché la logica glielo permise. Il candidato si confuse, ma, nonostante tutto, riprese il discorso – polpettine, minuzie, molecole, atomi, zirconi (si rese conto immediatamente che l'ultimo termine non c'entrava un fico, ormai l'aveva pronunciato, confidava che l'ignoranza dei commensali mai avrebbe consentito loro di capire) – si azzittì, riprese – certo la politica dà potere, ma c'è un potere che è molto superiore a quello della politica – fece una pausa di alcuni interminabili secondi – scusate – disse arrossendo mentre gli amici non riuscirono a trattenere una risatina a mezzo tra il soddisfatto e il complice – torniamo alle cose serie. So di poter contare su di voi. Sono anni che lavoriamo insieme. Ve lo chiedo quasi con le lacrime agli occhi. Cerchiamo di volare basso e di non perdere questa occasione. Sta passando un treno che potrebbe non fermarsi mai più. Prendiamolo insieme. Eruppe uno scrosciante applauso dal gruppetto degli amici.



Doubletime
P U B B L I C I T À
www.doubletime.srl


La Nave
dal 1950

Viale Kennedy, 2 • Francavilla al Mare (CH)
Tel. 085 817115 • Enrico 331 3268844 • Vincenzo 393 8860893
ristorantelanave1950@gmail.com





LA PASQUETTA FRANCAVILLESE

SANTA MESSA E RITO **BENEDIZIONE** DEI CAVALLI
MUSICA-ANIMAZIONE PER BAMBINI-**SPETTACOLI**
STREET FOOD-**MERCATINO** ARTISTICO E
ARTIGIANALE

MEGAVILLAGGIO DEI GONFIABILI **GRATUITO**

VISITE GUIDATE, PONY PER BIMBI

DALLE PRIME ORE DEL MATTINO LE NOTE
DELLA BANDA DI FRANCAVILLA "CRISPINO MICHETTI"



PIAZZA DEL CONVENTO MICHETTI - 21 APRILE 2025 - DALLE 10:00

STM Società
del Teatro e
della Musica
ENTE MORALE "L.Barbara" Pescara

**a ottobre prende il via
la 59ª stagione artistica...
vi aspettiamo a teatro**



www.socteatromusica.it | facebook.com/socteatromusica | x.com/STMLuigiBarbara | instagram.com/STMLuigiBarbara